

FRIULI NEL MONDO



Novembre 1964
Anno XIII - Num. 132
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

NEL NOME DEI MORTI

Lo scorso 9 ottobre, nel primo anniversario dell'immane sciagura, i superstiti del Vajont si sono raccolti in preghiera sulle tombe dei loro morti: coloro i quali non hanno neppure il conforto di sapere le salme dei loro cari giacere sotto un tumulo perchè le acque tracimate dalla diga le hanno travolte nei loro gorghi rendendole irrecuperabili, si sono chinati sulla terra nuda, a Longarone e a Erto-Casso e nei villaggi spazzati via dei due Comuni, o hanno piegato le ginocchia sulle fredde rovine delle case, dove la spirituale presenza degli scomparsi non potrà mai essere cancellata da nessuna forza della Natura.

Con i superstiti dell'Alto Bellunese e del Friuli nord-occidentale hanno reso omaggio alla memoria delle vittime del 9 ottobre 1963 tutti indistintamente gli italiani.

E' pertanto assolvendo ad una precisa sollecitazione dell'anima nostra che apriamo questo numero di « Friuli nel mondo » con il ricordo dei nostri fratelli del Vajont: a dir loro — perchè siamo certi che dall'aldilà essi ci guardano — che i friulani non li hanno dimenticati; per rinnovare ai loro familiari, a nome di tutti i nostri conterranei emigrati, l'espressione del nostro immutato cordoglio. E per auspicare che nelle zone funestate dalla furia cieca e distruggitrice della frana del monte Toc abbattutasi nell'invaso della gigantesca realizzazione dell'ingegno umano, l'opera di ricostruzione — avviata in misura maggiore di quanto non si veda e non si creda — sia portata a termine nel minor tempo possibile, ora che sopraluoghi, accertamenti, studi e progetti sono stati ultimati: la vita e il lavoro debbono tornare a fiorire nelle zone al di qua e al di là della tragica diga: lo chiedono i morti, lo esige il sacrificio dei sopravvissuti.

Ma in questo numero del nostro giornale, che reca la data di novembre, non possiamo neppure mancare di rivolgere un affettuoso pensiero a tutti coloro che ci hanno lasciati per sempre immolandosi sui campi di battaglia e al loro posto di lavoro. I Caduti che hanno fatto dono della loro esistenza alla Patria non sono morti per un ideale astratto e senza senso: nella Patria si identifica ciascun cittadino, ognuno di noi: la Patria è fatta di creature umane, di città e di paesi e di conquiste dell'ingegno e delle braccia; è fatta di una civiltà costruita giorno dopo giorno, e di cui ciascuno di noi è artefice e partecipe. Coloro per i quali la parabola dell'esistenza terrena si è conclusa sul lavoro, meritano la gratitudine di tutti gli uomini: anche in virtù dell'opera loro il progresso ha accelerato il ritmo del suo cammino.

E in cima ai nostri pensieri noi poniamo oggi i lavoratori friulani, e i loro familiari, spentisi lungo le innumeri vie dell'emigrazione: ad essi la morte ha tolto persino l'ombra del campanile del paese natale, persino il conforto di zolle che pensiamo debbano essere sulla tomba meno grevi se siano quelle della terra natale. Lontani da noi nello spazio, i nostri corregionali deceduti in Paesi stranieri sono più vicini — ne abbiamo la certezza — nel cuore di tutti i friulani.

In questo mese di novembre in cui il ricordo di tutti i nostri lettori rintraccia più nitide le tombe dei propri cari lasciate nei bianchi e silenziosi cimiteri del Friuli, ciascuno dedichi con noi, all'atto di leggere questo numero di « Friuli nel mondo », un minuto di raccoglimento anche alle vittime del Vajont, ai Caduti che non combatterono per odio ma per obbedienza anelando alla pace e alla fratellanza di tutte le genti — una fratellanza che emerge più decisa proprio quando le guerre più la negano —, ai morti sul lavoro e all'estero. Riprendendo poi il proprio lavoro, ognuno pensi che lo compie anche in loro nome; pensi che continua un'opera da essi — dai defunti — cominciata e bruscamente interrotta, ma affidata all'operosità di ciascuno e di tutti.



Alta sul borgo, la chiesa di Sauris di Sotto, costruita nel secolo XIII, veglia sulle vecchie e sulle nuove case dove gli uomini rinnovano ogni giorno la loro fatica che nè lo stupendo profilo dei monti nè le placide acque del lago rendono meno aspra. Ma la campana del tempietto ha, da secoli, una voce fraterna per tutti: prega per il lavoro dei vivi, prega per la pace dei morti. (Foto D'Orlando, Tolmezzo)

FRATERNO INCONTRO A PARIGI
PER LA COSTITUZIONE DEL «FOGOLÂR»

A brevissima distanza di tempo dagli incontri del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » con le collettività nostrane nel Canada e negli Stati Uniti, una calda manifestazione di amor patrio si è avuta a Parigi, dove il 12 e il 13 settembre i nostri corregionali residenti nella capitale francese e nei Dipartimenti della Seine et Marne e della Seine et Oise hanno concretato un'iniziativa che da lunghi anni stava loro a cuore, la costituzione del « Fogolâr furlàn », ricevendo per l'occasione la visita del presidente e del direttore della nostra istituzione e quella dell'assessore provinciale cav. Vinicio Talotti (il quale è anche consigliere dell'Ente), in rappresentanza del presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Luigi Burtulo. Al commovente, indimenticabile incontro parigino ha partecipato anche il Quartetto corale « Stella alpina » di Cordenons, composto da Ettore Travanut, Donato Marson, Sergio Mion e Adriano Turrin, e guidato dallo scrittore Renato Appi.

La delegazione friulana è stata accolta all'aeroporto di Orly dal Comitato promotore del « Fogolâr » di Parigi, presieduto dal cav. Gio Antonio Bearzatto — nativo di Arba ed emigrato nel 1929 nella stupenda città della Senna, dove ancora fiorenti sono le sue imprese edili — e composto dall'ing. Ferruccio Cleva, dal geom. Tomat, dai sigg. Gino Beccia, Filippo Zaccaria ed altri, ai quali va anche il merito, e la nostra gratitudine, per aver impeccabilmente organizzato le due riuscitissime « serate ».

L'incontro del 12 settembre si è svolto nella sala del teatro dei Padri scalabriniani (gentilmente concesso), al n. 23 di rue Jean Goujon, alla presenza del vice console d'Italia, dott. Zanvettor, il quale rappresentava anche il console generale a Parigi, dott. Renato Ferrara (il quale sarebbe intervenuto alla manifestazione dell'indomani), della gentile signora Zanvettor, di Padre Deliso Villa, direttore de « L'Eco d'Italia » e provinciale dei missionari scalabriniani in Francia, Belgio e Lussemburgo, e di Padre Sartori, direttore della Missione cattolica italiana di Parigi. La sala era gremita, nonostante le molte assenze dovute alle prolungate vacanze in Italia; e l'atmosfera era calda, familiare: per i nostri lavoratori, i quali avevano recato con sè le loro spose e i loro familiari, l'incontro aveva il significato di una presa di contatto fisica, oltre che spirituale, con la « piccola patria », e pertanto il cuore non poteva non essere, insieme, festante e commosso. Oltre mille i convenuti, di tutte le condizioni sociali: essi avrebbero ascoltato discorsi, racconti, poesie e canzoni nella loro, nella nostra bella « marilenghe », e da tale « bagno di friulanità » avrebbero tratto più fervido amore per la loro, per la nostra diletta « piccola patria ».

Ad essi ha porto il saluto dell'Ente « Friuli nel mondo » il presidente Valerio, il quale ha avuto accenti di particolare efficacia nell'illustrazione del significato della visita e del valore sentimentale ed umano del nascente « Fogolâr »: un valore che è stato, del resto, ottimamente sottolineato dal messaggio indirizzato ai nostri corregionali emigrati in Francia dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Burtulo, che è stato letto agli intervenuti e che qui di seguito integralmente riproduciamo:

Carissimi emigranti,

avviene a volte che ciascuno di noi esca per qualche momento dal ritmo di vita usuale per ricercare in se stesso una giustificazione e una spiegazione alla propria realtà, per rivivere i ricordi che custodisce nell'intimo, per sentire il gusto di affetti e di legami sui quali non sempre gli impegni quotidiani permettono di soffermarsi come vorremmo.

L'occasione dell'incontro offerta dall'Ente « Friuli nel mondo » è uno di questi momenti. E' un ritorno al Friuli, un ritorno che non è solo di nostalgia.

La nostalgia è per le cose perdute e lontane, e il vostro Friuli non è perduto per voi nè lontano. Siete voi una parte del Friuli, una delle parti migliori del Friuli nella grande Parigi.

Siete distanti, è vero, dall'Angelo del nostro Castello, dalle nostre verdi pianure, dalle belle montagne, dai paesi che vi hanno visti crescere e sperare un futuro migliore, dai quali vi siete distaccati col pianto in gola e l'immagine dei vostri cari che si allontanavano laggiù, all'angolo della stazione. Ma sapete essere friulani e vivere come tali, e per questo oggi vi trovate qui raccolti. Sapete essere friulani nei sentimenti di onestà e di rettitudine, nell'attaccamento e nell'amore per il lavoro, nell'abilità e nella perizia che basta a se stessa e vi



PARIGI — *Un aspetto della sala di rue Jean Goujon nel corso della manifestazione per la costituzione del « Fogolâr furlàn »: i nostri corregionali emigrati nella capitale francese e nei Dipartimenti della Seine et Marne e Seine et Oise ascoltano la calda parola del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».*

IL CORDIALE SALUTO DELLE COMUNITA' FRIULANE AL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Il presidente della Giunta regionale, dott. Alfredo Berzanti, ha ricevuto il 19 ottobre, in visita di cortesia, nella sede di piazza Oberdan, a Trieste, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio, che era accompagnato dal direttore, dott. Ermete Pellizzari.

Nel corso dell'incontro, improntato alla massima cordialità, i dirigenti del sodalizio hanno portato al dott. Berzanti il saluto delle comunità friulane visitate durante il recente viaggio nell'America del Nord.

Il presidente Berzanti, nel ringraziare per il gradito pensiero, ha rinnovato il suo compiacimento per l'attività del sodalizio, che contribuisce con efficaci iniziative a mantenere vivo, fra gli emigrati, lo spirito, le tradizioni e il ricordo della terra d'origine.



PARIGI — *Il Quartetto « Stella alpina » di Cordenons esegue per i lavoratori residenti nell'incantevole città sulla Senna un canto della nostra terra: la villotta riacutizza nei cuori di tutti l'amore e la nostalgia per il Friuli.*

distingue nell'impegno a restare fedeli a una tradizione che non è chiusa e stantia, ma è stile di vita e capacità di affrontare la vita.

Desidero inviare a voi, come presidente della Provincia di Udine, il saluto caldo e pieno di simpatia di tutto il Friuli e mio personale.

Altri impegni mi hanno impedito di intervenire a questo vostro incontro, ma so d'essere validamente rappresentato dall'assessore provinciale cav. Vinicio Talotti, figlio di questa nostra terra, alla quale dedica con passione ed amore le sue energie.

E desidero esprimere la riconoscenza più sentita all'Ente « Friuli nel mondo » per l'attività infaticabile che esso svolge tra i nostri lavoratori all'estero, portando loro la voce della « piccola patria », costituendo un rapporto reale e concreto, e non solo sentimentale, tra gli emigranti e il paese al quale appartengono.

A voi un sentimento di gratitudine per l'amore al Friuli che portate in voi.

Vivete oggi in una città di nobile storia, di illustri tradizioni di cultura, di spirito e di dimensioni europee. Una esperienza così fertile, anche se filtrata attraverso la sofferenza propria di chi è costretto ad abbandonare il focolare domestico, possa rafforzare e rendere chiara e cosciente a voi stessi l'immagine della nostra terra e della nostra civiltà: una civiltà formatesi sulla povertà e sulla tenacia, temprata dalle difficoltà, ma di grande spirito. La civiltà di un paese piccolo e povero che non ha pane per tutti i suoi figli, ma che lotta quotidianamente, silenziosamente, perchè le condizioni abbiano a mutare.

E' questo l'impegno delle autorità e dei friulani tutti.

Le prospettive si schiudono a un futuro più promettente, grazie anche alle speranze offerte dalla neo-costituita Regione, che si adopererà perchè la vostra realtà abbia a mutare con movimento più rapido e serrato, tanto da far sì che l'emigrazione assuma, un giorno, il carattere di una scelta assolutamente volontaria e non quello di una inderogabile necessità.

E' questo il mio augurio e il mio voto, col quale rinnovo a voi e alle vostre famiglie il più affettuoso saluto e un arrivederci in Friuli.

Il presidente dell' Ente « Friuli nel mondo » ha commentato il messaggio del prof. Burtulo con espressioni colme di amore per la nostra terra, rievocandone il colore e l'anima, trasportando l'uditorio in una sfera di poesia e di nostalgia. Ha anche ricordato come l'Ente nacque, nel 1951, nel cortile ricoperto di vigne di Tranquillo Rosa, a Maniago, quando questi, padre di un emigrato, disse che bisognava far qualcosa per i friulani lontani dal Friuli.

Il cav. Gio Antonio Bearzatto, che da Parigi aveva più volte sollecitato la creazione di un « Fogolâr » in Francia, ha rivolto un breve, fervido discorso di saluto agli intervenuti dall'Italia, alle autorità e agli emigrati presenti in sala, e ha ringraziato i dirigenti dell'Ente per aver mantenuto la promessa di essere accanto agli emigrati friulani in Parigi per la realizzazione del loro sogno.

Al termine del suo applaudito discorso, ha ricevuto in dono dall'Ente un piccolo « cjavedâl » in ferro battuto, simbolo del Friuli e della coesione spirituale della famiglia friulana.

Il quartetto « Stella alpina » di Cordenons, con la bravura che ormai è nota a tanti e tanti nostri emigrati (chi non ha avuto modo di assistere alle sue esecuzioni, le ha ascoltate attraverso alcune trasmissioni di « Radio Friuli nel mondo »), ha quindi eseguito villotte e canti della « piccola patria »; e quando ha intonato « O ce biel cjscjel a Udin » tutti i friulani, e con essi le autorità, si sono levati in piedi unendosi al coro, partecipando ad esso con tutta la voce e con tutta la nostalgia. Così come in piedi, ma in religioso silenzio, è stata ascoltata l'esecuzione di « Stelutis alpinis », lo stupendo canto di Arturo Zardini che parla dell'alpino caduto sulle soglie della Patria per difenderne il sacro suolo e il millenario onore.

Ha preso infine la parola l'assessore provinciale cav. Vinicio Talotti, il quale, parlando in friulano, ha avuto parole di apprezzamento per tutti i lavoratori friulani all'estero, i quali apportano alle Nazioni che li ospitano un contributo prezioso di braccia, di menti e di iniziative e, al loro ritorno in Friuli, arricchiscono la terra natale con la loro matura esperienza.



Il cav. Gio Antonio Bearzatto, che tanto appassionatamente si è prodigato per la costituzione del « Fogolâr furlàn » di Parigi.

Gremitissima la sala di rue Jean Goujon anche la sera successiva, domenica 13 settembre, quando, insieme con gli emigrati friulani, sono convenuti anche connazionali di altre regioni. Il dott. Renato Ferrara, console generale d'Italia a Parigi, aveva voluto onorare della sua presenza la manifestazione.

Il presidente dell'Ente ha saputo compiere il miracolo di portare di peso nella capitale francese tutta l'anima del Friuli: e lo ha fatto presentando prose e poesie dei nostri autori del passato e del presente, con i commenti ai canti e alle villotte che il Quartetto di Cordenons ha eseguito (appropriati gli interventi dello scrittore Renato Appi), suscitando in ciascuno il ricordo della casa e del paese natali, degli anni verdi e felici vissuti all'ombra d'un campanile o in riva a un fiume dell'incomparabile terra che ha nome Friuli.

Ha pronunciato il discorso conclusivo dei festosi incontri Padre Sartori, il quale, riassumendo le due serate, ha sottolineato la necessità che le visite agli emigrati vengano intensificate e moltiplicate in avvenire.

A termine dell'incontro, il cav. Talotti ha rivolto un commosso pensiero alle vittime del Vajont e un sentito ringraziamento a tutti indistintamente gli emigrati che hanno dato prova della loro immedita e generosa solidarietà verso i superstiti dell'immane sciagura che colpì nell'ottobre 1963 l'alto Piave e il Friuli nord-occidentale.

Sin qui la cronaca delle due giornate parigine. Ma essa non sarebbe completa se, dopo aver ricordato che la rappresentanza friulana si è affabilmente trattenuta a colloquio con decine e decine di nostri corregionali emigrati a Parigi e nei Dipartimenti della Seine et Marne e Seine et Oise (particolarmente cordiali sono stati i colloqui dell'assessore provinciale Talotti con i carnici in genere, e soprattutto con i nativi della valle del Bût), non aggiungessimo che assai numerosi sono stati i friulani che hanno immediatamente dato la loro adesione al neo-costituito « Fogolâr » (particolare simpatico: tra i primi aderenti ha voluto essere il vice console generale d'Italia, dott. Zanvettor, cadorino di nascita) e che quella attuata dalla nostra istituzione il 12 e 13 settembre 1964 è stata la prima visita ufficiale del Friuli ai suoi figli emigrati in Francia. Anche per questo — pensiamo — l'incontro è destinato a rimanere come un avvenimento indimenticabile nella vita della comunità friulana di Parigi.

LE ACQUE TERMALI DI ARTA HANNO MOLTE PROPRIETA' CURATIVE

La « Pro loco » di Arta, proseguendo nei contatti di « pubbliche relazioni » intese a far conoscere le proprietà climatologiche del rinomato centro di villeggiatura e, in particolare, quelle sanitarie delle acque sulfuree delle terme, ha tenuto una conferenza stampa con la quale sono stati proprio messi a fuoco i problemi pratici e curativi dello stabilimento termale recentemente costruito a lato di quello vecchio, il quale, pur avendo assolto le proprie funzioni per diversi anni, non era più adeguato ai tempi e alle necessità di una popolazione termale che va sempre più infittendosi.

La conferenza ha avuto luogo nello stesso stabilimento della Fonte Pudia, mentre tutt'intorno ferveva l'attività di somminisirazione della preziosa acqua salubre nelle diverse forme e per i diversi usi in cui essa viene somministrata a parere dei medici: e ciò è servito da introduzione alle due interessanti relazioni dell'ing. Guigo Bianchi Porro e del prof. Leonida Lolli.

Fra i presenti, oltre ad autorità ed esponenti del mondo turistico friulano, alcuni giornalisti dei quotidiani e periodici della Regione. Per l'Ente « Friuli nel mondo » era intervenuto il presidente Ottavio Valerio, mentre il sig. Vinicio Talotti, consigliere della nostra istituzione, presenziava quale assessore provinciale al turismo.

Dopo il saluto e il ringraziamento porti ai convenuti dal sindaco Scarabelli, il prof. Leonida Lolli ha svolto la relazione medica sulle acque sulfuree di Arta. Ricordate le origini della Fonte Pudia, l'oratore ha detto che « l'acqua di Arta ha le caratteristiche comuni delle acque sulfuree, con una personalità sua propria dovuta principalmente al basso grado solfidrometrico e alla sua peculiare mineralizzazione. L'acqua Pudia, quindi, si presta singolarmente bene per cura idropinica, esercitando le note azioni anticatarrali e antispastiche sulla mucosa gastro-intestinale. L'H2S, assorbito nel tubo digerente, entra nel complesso gioco metabolico dello zolfo di cui l'H2S è protagonista come il più versatile dei suoi composti, soprattutto come epatoprotettivo e integratore obbligato di enzimi, vitamine e albumine protoplastiche: eliminato per via cutanea, respiratoria e renale concorre all'azione topica delle applicazioni esodermiche; agisce come anticatarrale e trofico sulle mucose delle vie respiratorie; esercita azione di lavaggio, anticatarrale e antinfiammatoria sulle vie della escrezione urinaria (pieliti - cistiti). Le indicazioni curative — ha affermato il prof. Lolli — sono quelle notissime delle acque sulfuree: gastriti ed entercoliti catarrali; epatosi e piccola insufficienza epatica; artriti croniche; artrosi, postumi cicatriziali e dolorosi traumi, piaghe e ferite; sindromi postflebitiche, reniti, faringiti, sinositi, laringiti, bronchiti croniche, bronchiectasie, asma bronchiale; annemiti; metriti; sordità rinogena, ed inoltre altre intossicazioni di piombo e mercurio.

Il nuovo stabilimento — ha concluso il relatore — ha incontrato il favore del pubblico e dei malati, come lo testimonia una notevole affluenza di curandi già nelle prime settimane di servizio, benchè non preceduto da una propaganda adeguata. E' certo che una maggiore conoscenza da parte dei medici e del pubblico, e specialmente il contributo degli enti mutualistici a beneficio dei loro assistiti, daranno a queste terme, nonchè a tutta la regione Friuli - Venezia Giulia, la dovuta notorietà ed importanza.

Ha parlato poi l'ing. Guido Bianchi Porro, il quale ha trattato la parte tecnica degli impianti, soffermandosi particolarmente sulle caratteristiche delle attrezzature dello stabilimento. L'ing. Bianchi Porro ha così concluso la dettagliata esposizione: « E' doveroso considerare l'attrezzatura dello stabilimento termale di Arta fra le più moderne e complete nel campo dell'industria termale intesa allo sfruttamento integrale della fonte minerale Pudia e nell'intento di ottenere il maggior risultato clinico ».

Sono seguiti alcuni interventi e un'accurata visita allo stabilimento, sotto la competente guida dell'ing. Bianchi Porro.

RADIO

Rapsodia di villotte

« Rapsodia di villotte »: questo il titolo della 133ª trasmissione che, a cura di Ermete Pellizzari, « Radio Friuli nel mondo » dedica ai nostri emigrati, proponendo loro un altro fresco mazzetto di canti della nostra terra: canti che hanno trovato nei giovani componenti il Quartetto « Stella alpina » di Cordenons (Ettore Travanut, Renato Marson, Adriano Turrin e Sergio Mion) esecutori di rara sensibilità e delicatezza.

Si tratta di cinque villotte, due delle quali scaturite dall'anima del popolo, e pertanto anonime (*Ce bielis maninis* e *In secrèt*) e tre di autore: *Cjantin* di Cesare Augusto Seghizzi, *In cîl 'e jè une stele* di Tita Marzuttini su testo di L. Cuoghi, e *Mandi o tiare* di C. A. Seghizzi su parole di Tite Sandri.

Siamo certi che la « rapsodia di villotte » — grazie anche al pregio dell'esecuzione — non mancherà di riportare più nitida nel cuore dei nostri fratelli lontani la dolce, amata immagine del Friuli natale.

LA SCOMPARSA DI MONS. NIGRIS ILLUSTRE FIGLIO DELLA CARNIA

Il 21 settembre, al termine di una seduta del Concilio ecumenico Vaticano II, è stata annunciata ai padri conciliari la luttuosa notizia che in Roma, quella stessa mattina, era deceduto S.E. mons. Leone Giovanni Battista Nigris, arcivescovo titolare di Filippi e segretario generale dell'Opera di propaganda della Fede. L'illustre prelato friulano (era nato ad Ampezzo ottant'anni fa) era stato colpito alcuni giorni prima, al proprio tavolo di lavoro, da trombosi: si era così nuovamente manifestato un male in seguito al quale, la primavera scorsa, era stato ricoverato all'ospedale di Udine, da dove — nonostante i medici lo avessero sconsigliato di intraprendere il lungo viaggio — aveva voluto far ritorno a Roma per espletare gli uffici della sua alta carica.

Profondo e generale è stato il cordoglio del mondo cattolico per la scomparsa dell'insigne prelato; e particolare commozione la notizia ha suscitato in Friuli, dove mons. Nigris era unanimemente apprezzato per il suo zelo pastorale, conosciuto per il suo entusiasmo, ammirato per la sua umiltà. Solenni esequie gli sono state tributate a Roma, nella chiesa di S. Andrea delle Fratte, e successivamente nel Duomo di Udine e nel natale paese di Ampezzo.

Troppo lungo sarebbe, qui, rievocare tutte le tappe della lunga vita di mons. Nigris. Meglio sarà accennare brevemente alla sua figura, rifacendoci a quanto ha detto di lui e dell'opera sua un altro illustre figlio del Friuli, il cardinale mons. Ildebrando Antoniutti, il quale a Udine, dopo aver celebrato il solenne pontificale di suffragio, ha tenuto la commemorazione dell'estinto. Mons. Nigris, zelantissimo segretario dell'Opera di propaganda Fide, fu di saldo carattere e di costante generosità, gentile e buono, saggio moderatore di coscienze, apostolo dell'Azione cattolica, catechista chiaro e convincente, oratore solido e brillante, che presentò sempre la parola di Dio a sostegno della verità e a stimolo del bene. A tali doti vanno aggiunti un tenacissimo amore per la terra natale e una non comune valentia di scrittore: oltre a varie monografie, meritano di esser ricordate le opere « Dal Creato al Creatore » (1934), rielaborata nel 1963 con il titolo di « Incontri con Dio - sedici panorami scientifici », e « Le bombe nucleari », entrambe tradotte anche in lingua giapponese, « Il Medio Evo » (1933), tradotto in spagnolo, e « Colloqui eucaristici », che fu particolarmente cara al compianto Papa Giovanni XXIII. Nè va dimenticato che nel 1928 mons. Nigris fu fondatore, a Udine, della Scuola cattolica di cultura, tuttora fiorente in città, e che dieci anni più tardi, contemporaneamente all'elevazione alla cattedra arcivescovile di Filippi, veniva nominato delegato apostolico in Albania, succedendo a mons. Antoniutti. In quella terra rifulsero, in mezzo a gravissime difficoltà, l'azione apostolica di mons. Nigris, la sua rettitudine e il suo spirito di incondizionata dedizione al dovere. Durante l'ultimo conflitto (nel 1944 la sua residenza in Scutari andò distrutta, ed egli perse ogni cosa) accolse e confortò i nostri soldati, che andava a visitare in trincea oppure, ammalati, negli ospedali da campo: fu per tutti un padre generoso e un amico sincero.

Alla memoria dell'illustre figlio di Carnia scomparso, l'Ente « Friuli nel mondo » leva un devoto ed accorato pensiero; ai familiari tutti, facendosi sicuro interprete del sentimento dei nostri emigrati, esprime le più sentite condoglianze.

Lode ai nostri emigrati

Il giornalista Gianfranco Piazzesi ha recentemente condotto sul « Corriere della Sera » un'inchiesta sulla nuova Regione Friuli - Venezia Giulia, dedicandole una serie di articoli ottimamente documentati ed esaurienti. Nel terzo articolo — apparso in data 14 ottobre — il collega Piazzesi dedica un eccellente scritto alle capacità dei friulani, aprendolo con un caldo elogio per gli emigrati. Dalle colonne del maggior quotidiano d'Italia riportiamo qui di seguito, certi di far cosa gradita ai nostri lettori, la parte che riguarda i lavoratori friulani all'estero.

Gli italiani potrebbero essere divisi in due grandi categorie: quelli del Friuli e gli altri. La distinzione non è nostra: fu formulata in nostra presenza a Ottawa, da un funzionario del governo canadese. Noi ci limitammo a chiedere maggiori spiegazioni e venimmo a sapere che il friulano meglio tollerava il clima severo, soffriva meno di nostalgia e si adeguava subito alle abitudini del luogo. Qualche tempo dopo, appena si furono stabiliti rapporti più cordiali, dalla bocca del funzionario finì per uscir fuori la verità vera.

I friulani avevano voglia di lavorare; gli altri ne avevano meno, molta di meno. I friulani rispettavano i patti: segavano alberi nelle foreste, cavavano ferro da certe miniere vicino al circolo polare, si stabilivano in villaggi sperduti, lontani cento chilometri dal paese più vicino. Gli altri o chiedevano subito il rimpatrio, o marcavano visita almeno tre giorni alla settimana, oppure fuggivano per imboscarsi come sguatteri in un ristorante di Montreal o di Toronto. I canadesi avrebbero voluto fissare le loro considerazioni su carta da bollo e accettare immigrati italiani che provenissero soltanto dalla Carnia o dalle rive del Tagliamento. Siccome, ovviamente, non era possibile discriminare fino a questo punto, i canadesi si accontentavano di ricevere nuclei di ottimi elementi con una giunta di sicuri piantagrane, nella certezza che i primi avrebbero lavorato anche per gli altri.

Ecco la virtù e insieme il torto degli abitanti di questa terra: lavorare per gli altri. Far sempre, e bene, tutto quello che gli altri hanno preteso. Non sappiamo da che cosa dipenda tanta docilità: se dalla natura laboriosa di un popolo costretto a vivere su una terra ingrata e perciò predisposto a una vita di rinunce; se dalla posizione geografica, che ha reso sempre questa marca di frontiera soggetta alla dominazione di qualcuno. Fatto sta che i friulani hanno detto sempre « sì » a tutti.

Sono ormai quattro secoli che i giovani, udite le istruzioni del parroco, fermamente decisi a rifuggire da tutti i peccati mortali e veniali, se ne vanno per il mondo, a ubbidire a padroni stranieri. Si ha notizia di certi muratori della Carnia che nel 1541 si trovavano in Ungheria, a costruir fortezze che dovevano proteggere l'Europa dai Turchi. I loro figli, nipoti e pronipoti hanno edificato mezza Vienna e quasi tutta Trieste per conto di Maria Teresa, hanno lavorato a Pietroburgo e perfino a Sebastopoli per gli zar, hanno tagliato l'istmo di Corinto. Dalle rive del Tagliamento i contadini sono andati a dissodare le terre più ingrate e più scomode: in Argentina, in Brasile, nel Kenia, nel Tanganika e nel Congo. Anche oggi si trova una rappresentanza friulana in 78 Stati: dalle regioni polari del Canada all'Arabia Saudita. Se tutti i discendenti dei friulani all'estero decidessero di rimpatriare, la popolazione della provincia di Udine si raddoppierebbe.

Quando Mussolini ebbe la bella idea di colonizzare la Cirenaica, gli italiani capirono a volo che quella non era avventura per loro, e incominciarono a nicchiare. « Non è gerarca chi non s'imbarca », si diceva a quei tempi: ma i gerarchi salivano sulle navi già idealmente provveduti del biglietto di ritorno. I battaglioni dei pionieri si squagliarono al primo sole, si dissolsero al primo soffiare del *ghibli;* solo i friulani riuscirono a crear frutteti dove non c'erano che sassi. Furono gli unici a restare; ci sono ancora. Se Kruscev lo avesse saputo, sarebbe venuto lungo il Tagliamento a incettare elementi per le sue terre vergini.

Sempre per gli altri. Gli alpini della Julia, cioè i soldati su cui si poteva sicuramente contare, in Grecia e in Russia, per proteggere le ritirate altrui, erano reclutati in buona parte nei Comuni intorno a Cividale, nei borghi, lindi e fioriti, che sorgono lungo le valli del Natisone.

I friulani, con tutte queste virtù, non hanno mai ottenuto concreti riconoscimenti, ma dei benserviti. Al tempo di Mussolini loro erano i coloni, in Cirenaica, nelle paludi pontine e in Sardegna, a dissodar paludi e a farsi pungere dalle zanzare; gli altri avevano capito che il duce si poteva accontentare molto di più faticando molto di meno, andando ad applaudirlo sotto i balconi di palazzo Venezia. Dal fascismo il Friuli non ebbe nulla; purtroppo, nemmeno la classe politica dell'Italia democratica si è distinta nell'eliminare incurie antiche.



Un'eco della visita del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e del sindaco di S. Daniele alle comunità friulane nel Nord America: nella sala del « Venetian Club » di Hamilton (Canada), addobbata con simboli del Friuli, il presidente del « Fogolâr », sig. Paron, e alcuni veterani del sodalizio posano per la foto-ricordo accanto agli ospiti graditi.

Diu mandi...

Diu mandi ben bondanza
e soròs in quantitât:
d'ingrassà duc' quane' i zovins
par menâju sul marciât.
E ze là nissùn ûl vêju,
cuntra ciasa tornarin
par piriâju sot la napa
e cul sal ju salarin.

(Villotta popolare)

NON ERA CAPACE DI STARE IN OZIO ANCHE QUANDO LA SCUOLA ERA CHIUSA

A ottant'anni (li ha compiuti il 18 settembre di quest'anno), Giovanni Zanier ha lasciato la direzione della scuola professionale di Paluzza e si è messo a riposo. Ma è proprio lui, *il siôr Jùan, il siôr mestri, il siôr diretôr*, tipo da mettersi lì con le mani in mano a veder lavorare gli altri? A Paluzza, in tutta la valle del Bût, in tutta la Carnia, nessuno ci crede. E del resto, saldo e massiccio com'è, che sembra una montagna fra le montagne, per sua grande fortuna e per fortuna di tutti, di forza e di energia ne ha da vendere come ne ha ancora da vendere di chiarezza di idee e di freschezza di propositi.

Giovanni Zanier è uno di quegli uomini fortunati che hanno saputo costruirsi, davvero costruirsi, una vita armoniosa e che hanno potuto avviare tanti e tanti altri giovani uomini verso una simile vita armoniosa. La sua infatti è una vita



Il sig. Giovanni Zanier.

nella quale si sono felicemente incontrate le migliori doti intellettuali e spirituali, e dall'incontro è nata la mirabile fusione della competenza professionale con la serenità e dirittura morale; il suo insegnamento è stato il migliore per la formazione professionale e spirituale degli allievi. Ed è stato fortunato anche perchè, oggi che è arrivato il momento di tirare le somme, i conti tornano benissimo e indicano un successo indiscutibile e invidiabile come può solo essere quello di un maestro che ha davanti a sè generazioni di allievi che gli sono grati, che lo ammirano e che gli vogliono bene come a un padre severo, ma affettuoso e premuroso, esigente, ma sempre lì il primo a dare l'esempio di serietà e di operosità.

Anche per lui, come per tanti e tanti figli della Carnia, la vita, prima di arrivare a quell'armonia che abbiamo detto e prima di dare le migliori soddisfazioni cui un uomo possa aspirare, è stata difficile e dura. Figlio di un muratore emigrante, Giovanni Zanier frequentò le scuole elementari in una cittadina austriaca e prima di giungere ai 14 anni dovette prendere in mano gli arnesi da muratore e mettersi sotto a lavorare. Lavorò lietamente e con impegno, e rapidamente da garzone diventò muratore e da muratore capo operaio. Anche i lavori più difficili gli divennero facili: sentiva di avere una vera vocazione per quell'aspro mestiere il quale però compensa chi lo esercita con la gioia di vedere venir su il muro e formarsi quella cosa meravigliosa e santa che è la casa: la casa dove gli uomini nascono e muoiono, dove si rifugiano con le loro felicità e con i loro dolori, dove hanno i vecchi, le spose, i figli, i ricordi e le speranze, le ambizioni e le delusioni.

A 24 anni fu sicuro di poter diventare qualche cosa di più di un capo operaio e a Bolzano, che era ancora sotto l'Austria, si iscrisse alla scuola per l'edilizia, dove il 27 aprile 1912, a 27 anni, ottenne il diploma di perito edile. Due anni dopo era a Paluzza e per la prima volta, giusto mezzo secolo fa, divenne direttore della scuola professionale, posto che dovette lasciare l'anno successivo quando venne chiamato alle armi per l'entrata in guerra dell'Italia e che riprese nel 1923 per rimanervi fino a oggi, per 41 anni di fila. Occorre aggiungere che durante le vacanze estive, quando la scuola rimaneva chiusa, Giovanni Zanier non restava in ozio, ma si spostava da un posto all'altro della Carnia per sistemare frane, imbrigliare torrenti, piantare alberi, instancabile sempre, senza che il fluire delle stagioni diminuisse in lui quella carica di entusiasmo con la quale è nato.

Il maestro ottuagenario sa di aver per sè tutto l'affetto e la devozione della Carnia, ed è probabile che sia sempre pronto a mettere la propria firma sotto questa frase che si legge in una lettera del febbraio 1956: « Non ditemi che è giunta l'ora del riposo, chè, diversamente, vi rispoderei con il Burning: "Sì, fare l'insegnante è pesante. Non s'ha mai finito. Eppure mi piace. Stare coi giovani è bello. Forse non si invecchia; o visi d'angeli ribelli, o occhi limpidi, o volti pensosi, io rivivo in voi i miei begli anni" ».

Tutta la Carnia augura fervidamente a Giovanni Zanier che abbia a rivivere a lungo gli anni suoi più belli.

ARTURO MANZANO

APPLAUSI AI DANZERINI DEL "FOGOLÂR" DI BASILEA

Dopo quella di Colmar (ne abbiamo riferito nel nostro numero scorso), una altra affermazione, in terra di Francia, per i danzerini del « Fogolâr furlàn » di Basilea (Svizzera). Il 20 settembre si è svolta a Guebwiller un'imponente manifestazione folcloristica per la tradizionale « festa d'autunno » che quella cittadina, situata al centro d'una vallata dei Vosgi, suole celebrare con particolare solennità. Vi hanno partecipato ben 25 complessi folcloristici, con circa un migliaio di componenti nei rispettivi costumi regionali: provenivano dalla Saar, dall'Austria e dalla Baviera, e — naturalmente — da varie zone della Francia. Tra i partecipanti, anche il complesso dei danzerini del « Fogolâr » di Basilea, il successo dei quali è stato tale da far scrivere al « Dernières Nouvelles », il quotidiano dell'Alto Reno, le seguenti testuali parole: « E' un vero peccato che non vi sia stato un concorso per i gruppi folcloristici; senza possibilità di contestazione, il gruppo del « Fogolâr furlàn » di Basilea si sarebbe aggiudicato il primo premio. Le espressive danze, la virtuosità dei musicisti, i costumi ricchi di colori, il temperamento latino e la bellezza naturale dei giovani hanno conquistato il pubblico ».

E il pubblico, infatti, non ha lesinato gli applausi a ciascuna esecuzione del complesso nostrano, che ha presentato un nutrito programma con impeccabile coreografia; e le manifestazioni di entusiasmo, sottolineate dalle grida di « evviva! » e di « bravi! » al passaggio dei danzerini del « Fogolâr » di Basilea attraverso le vie e le piazze di Guebwiller assiepate di folla, sono state, inconsapevolmente, il più bel rallegramento ed augurio nel giorno del primo anniversario d'attività del complesso friulano.

Due settimane più tardi, il 3 ottobre, il gruppo corale del « Fogolâr », diretto dal sig. Bruno Clocchiatti, e quello dei danzerini, sotto l'appassionata e sempre più esperta guida della signorina Carmen Comand, si sono esibiti in uno scelto programma folcloristico a Laufen, in occasione di una festa ricreativa allestita dallo stesso sodalizio friulano di Basilea per la collettività italiana della zona. Presente, fra gli altri, il console generale d'Italia, dott. Luigi Martelli, il quale si è lungamente felicitato per l'ottima riuscita della manifestazione, che è stata presentata con brio e spigliatezza dalla signorina Laura Pezzot in tedesco e dal dinamico segretario del « Fogolâr », sig. Domenico Marangone, in italiano.

Ci è gradito concludere queste rapide note sull'attività del « Fogolâr » di Basilea segnalando che la famiglia del presidente del sodalizio, sig. Tomaso Tomasini, è stata allietata dalla nascita di una bella bimbetta, Daniela, giunta a far compagnia ai tre fratellini. Al sig. Tomasini e alla sua sposa gentile, i rallegramenti del « Fogolâr » e i nostri, cordialissimi; alla neonata, il più affettuoso ed augurale benvenuto alla vita.



Gli osoppani emigrati a Toronto (Canada) riuniti nella casa dei sigg. Doris ed Erminio Fabris, ricordano con affetto la terra natale e tutti i compaesani sparsi in ogni angolo del mondo.

Chê musuta...

Chê musuta tant ben fata,
chel cjavût ben petenât!
Tu pos crodilu, fantata,
che par te doventi mat!

(Villotta popolare)

E' SORTA NEL LAZIO UNA INDUSTRIA FRIULANA

Siamo lieti di segnalare che nel Lazio è sorto un moderno stabilimento, dovuto all'iniziativa del pordenonese ing. Locatelli. Si tratta della Ceramica Scala, che in Comune di Roccasecca ha costruito una fabbrica dei suoi rinomati prodotti per l'edilizia, suscitando l'interesse e il compiacimento di quanti si preoccupano dello sviluppo economico della regione laziale (il ministro on. Giulio Andreotti, il sen. Micara, l'on. Camangi, l'Amministrazione provinciale di Frosinone, personalità del mondo industriale e commerciale). E' questa, se non andiamo errati, la prima iniziativa di friulani nel Mezzogiorno: e non c'è chi non ne veda l'importanza e l'interesse.

I Consigli direttivi dei « Fogolârs » di Roma e di Latina visiteranno quanto prima gli impianti industriali della Ceramica Scala nel Comune di Roccasecca: saranno accompagnati da tecnici, professionisti ed esperti, dalle illustrazioni dei quali potranno rendersi conto della serietà e della validità dell'iniziativa, che viene degnamente ad aggiungersi alle numerose altre che onorano il lavoro friulano in Italia e nel mondo. Un accordo per la visita è già intervenuto tra i dirigenti dei sodalizi nostrani di Roma e di Latina e il dott. Militi, recentemente entrato a far parte del « Fogolâr » della capitale, il quale, a nome dell'ing. Locatelli, si è dimostrato lieto di ospitare una così qualificata rappresentanza di nostri corregionali.

GLI SCRITTORI DI "RISULTIVE" AL "FOGOLÂR" DI TORINO

Lo scorso 26 settembre, nella bella ed accogliente sede del loro « Fogolâr », i nostri corregionali residenti in Torino hanno avuto la gioia di incontrasi con gli scrittori di « Risultive ». E si è trattato di un duplice incontro: uno, cordialissimo, sul piano umano, essendo stati ospiti del sodalizio, unitamente con il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », dott. Ermete Pellizzari, i poeti Aurelio Cantoni (Lelo Cjanton), Otmar Muzzolini (Meni Ucel) e Dino Virgili, e i prosatori Alviero Negro e Redo Puppo; l'altro, quanto mai proficuo, sul piano culturale, essendo sino ad allora poco conosciuta dai nostri amici operanti in Torino la nuova letteratura friulana.

Alla riuscitissima manifestazione, organizzata con un'opportunità che merita il più incondizionato elogio e che non sarebbe male servisse da suggerimento ad altri sodalizi nostrani, era intervenuta un'autentica folla; c'erano i dirigenti del « Fogolâr » (il presidente ing. Missio, l'ing. Chivilò, il comm. Antonio Picco, i sigg. Licurgo Dalmasson, Piani, Bon, Martina, il m.o Gasparini, la signorina Di Vora, la dott. Zoratto) e c'erano i rappresentanti delle Associazioni regionali in Torino — fra gli altri, l'avv. Paolo Biggio per la « Famiglia ligure » e il dott. Vollura per la « Famiglia piemontese » —; c'era anche il poeta piemontese Camillo Brero, componente il gruppo « Musical brandé », mentre il poeta biellese Gustavo Buratti, non essendo potuto intervenire, aveva inviato ai suoi amici di « Risultive » un affettuoso messaggio di augurio. Un analogo messaggio era pervenuto al « Fogolâr » di Torino da parte di quello di Ronchi dei Legionari. E c'era anche — ma è quasi superfluo annotarlo, conoscendo la tempra degli amici del sodalizio di Torino — un'atmosfera di entusiasmo e di calore che più gradita non si saprebbe immaginare, perchè i dirigenti e i soci del « Fogolâr » della città sabauda sono stati — come, del resto, in ogni occasione — di un'ospitalità squisita, tutta slancio e spontaneità.

Il saluto agli autori-dicitori di « Risultive », al direttore dell'Ente e del nostro giornale e a tutti i presenti che letteralmente stipavano l'accogliente salone della sede, è stato porto dal presidente del « Fogolâr », ing. Missio; dal canto suo, il dott. Pellizzari ha recato ai convenuti il saluto dell'Ente « Friuli nel mondo » e del presidente Valerio, e ha formulato al sodalizio l'augurio di continuare di buona lena lungo il cammino intrapreso, costellato di tante proficue ed intelligenti attività; ha concluso con l'esortazione di non venire mai meno a quello spirito di solidarietà che deve stare a primo fondamento di ogni associazione di friulani.

Quindi Alviero Negro ha presentato gli scrittori di « Risultive », e Lelo Cjanton, Riedo Puppo, Meni Ucel e Dino Virgili e lo stesso presentatore si sono alternati nella dizione di prose e di poesie di loro fattura e di altri autori «nuovi» del Friuli: Giuseppe Marchetti, Novella Aurora Cantarutti, Alan Brusini, Paola Baldissera, Maria Forte e Renza Snaidero. L'uditorio si è commosso alle elegie e si è divertito alle « contis », ma soprattutto si è entusiasmato nell'ascoltare una lingua friulana che ha saputo mirabilmente modularsi ad esprimere tutti indistintamente i moti dell'anima umana. Gli applausi che hanno salutato ogni singolo componimento sono stati scroscianti e prolungati: testimonianza dell'interiore soddisfazione e partecipazione.

Al termine della « serata », che i nostri corregionali in Torino certamente non dimenticheranno, « Risultive » ha donato al « Fogolâr » una pergamena recante la significativa scritta: *Un grant arc di vert e cil — al è di Udin a Turin; — ma cul vuestri cûr zintîl — il Friûl al è vizin.*

Cuore gentile hanno dimostrato anche i cinque scrittori di « Risultive » con un gesto che riteniamo simpatico e toccante: essi, accompagnati dall'ing. Missio e dai sigg. Dalmasson, Maniacco e Crosariol, si sono recati a far visita al poeta friulano « Ros di Vilès », il prof. Gino Travaini, il quale, profondamente commosso per l'attestato di stima e di amicizia, ha fatto dono agli ospiti udinesi di un suo recente volume di liriche, « Congedo », che ci ripromettiamo di recensire dalle nostre colonne.

Da segnalare, a conclusione di questa cronaca, che con gli ospiti piemontesi i poeti di « Risultive » hanno riesaminato il problema della costituzione d'una unione di scrittori e della fondazione di una rivista che interessi tutte le lingue regionali comprese nell'arco dalla Catalogna al Friuli, le quali appaiono legate da notevoli affinità spirituali.



Nella sede del « Fogolâr » di Torino, lo scrittore Alviero Negro presenta i poeti e i prosatori di « Risultive », la « nuova » letteratura del Friuli.

CARI RICORDI

Tambellup (Australia)

Non so descrivere la gioia che la mia famiglia prova quando giunge nella nostra casa « Friuli nel mondo ». Io, personalmente, sento una fitta al cuore o come un nodo che non si scioglie — non so bene — e due lacrime scendermi sul volto nel vedere le immagini della mia « piccola patria », che rinnovano in me tanti ricordi. Mia figlia Alida, che ora ha 16 anni (quando lasciò il Friuli ne aveva appena 4), l'ultima volta che arrivò il giornale mi disse: « Oh mamma, se insieme a « Friuli nel mondo » potesse arrivare un giorno una fetta di « polente e musèt » che mangiavamo insieme con i nonni, a Camino! ».

GIORGINA GROSSO

RIUNIONI DI FRIULANI AD AVELLANEDA

Dal sig. Giovanni Cisilino, membro della sottocommissione per le relazioni sociali del Circolo friulano di Avellaneda (Argentina), riceviamo:

Festose riunioni in serie, nella sede del Circolo friulano di Avellaneda. Dopo la « festa del cacciatore » e la « sagra di S. Luigi » dei pantianicchesi, è stata la volta della festa dei nostri corregionali nativi di Bertiolo, i quali, la sera del 21 settembre scorso, hanno ricordato il «Perdòn di Serencis». E i locali del Circolo, naturalmente, hanno assunto l'aspetto di gala che si addice alle grandi occasioni.

Ben 140 sono stati, quella sera, i bertiolesi accorsi a far onore alla cena, la quale, più che di succulenti manicaretti, era ricca di allegria e di ricordi. Come non esser lieti, infatti, di trovarsi nuovamente insieme come ai bei tempi migliori, dopo tanti anni di distacco dal paese natale? E come non riandare con il pensiero e con l'anima a Bertiolo, ai cari lontani, agli amici e ai conoscenti, e in particolare a « Pre' Bepo », che non è altri se non il loro illustre compaesano mons. Giuseppe Grosso? Nè potevano mancare i discorsi: allo spumante il sig. Viscardis ha ringraziato i dirigenti del Circolo presenti alla festa, gli organizzatori della simpatica manifestazione, tutti i convenuti; ed ha espresso un augurio: che la riunione dei bertiolesi abbia a ripetersi, possibilmente con un maggior numero di partecipanti. Un grazie a tutti i presenti è stato rivolto anche, a nome del Consiglio direttivo del sodalizio, dal sig. Elso Della Picca, il quale si è congratulato per la bella iniziativa e per il felice esito arrisole.

Non si era ancora spenta l'eco della festa dei bertiolesi, ed ecco una nuova riunione, pure essa di profondo significato: il 19 settembre, cena di commiato in onore del rev. don Antonio Bianchetti, nativo di Cordenons e il quale svolge il proprio apostolato in S. Michele al Tagliamento.

A chiusura della sua missione in Argentina, dove aveva recato ai compaesani e agli emigrati il saluto delle famiglie in Friuli, il conforto della religione e la nostalgia della « piccola patria », ben 150 convenuti (molti fra essi i cordenonesi) hanno voluto esprimere a don Bianchetti la loro gratitudine e la loro simpatia. Tra i presenti, il presidente dei Circoli cattolici, sig. Loy, e il cav. Mattiussi e don Scalabrini. Al levar delle mense, il presidente del Circolo friulano di Avellaneda, sig. David Paier, presentando ufficialmente l'ospite gradito ai commensali e rivolgendogli a loro nome il saluto più cordiale, ha sottolineato l'alto significato spirituale della visita di don Bianchetti; mentre il cav. Mattiussi, in rappresentanza dei Centri cattolici italiani, ha illustrato l'opera dei sacerdoti friulani sin dai primi albori dell'emigrazione nostrana nella terra del Plata e ha ricordato le visite di maggior rilievo, tra cui quella dell'arcivescovo di Udine, mons. Zaffonato. Infine, don Bianchetti ha rivolto nobili parole a tutti i presenti.

Da segnalare, a degna conclusione di queste cronache, che il Consiglio direttivo del Circolo friulano di Avellaneda ha dato vita ad una sottocommissione per le relazioni sociali, chiamando a farne parte i sigg. Federico Basso, Elso Della Picca e Giovanni Cisilino. Finalità dell'iniziativa è di avviare fraterni contatti sociali e culturali con tutti i « Fogolârs furlàns » disseminati nel mondo, con enti e con singoli corregionali; di approntare uno speciale programma del 25° anniversario di fondazione del sodalizio; di provvedere, infine, al censimento di tutti i friulani emigrati in Avellaneda e dintorni.

VASTO PROGRAMMA 1965 PER IL "FOGOLÂR" DI ROMA

Per meglio assolvere i propri compiti assistenziali, organizzativi, culturali e ricreativi, il « Fogolâr furlàn » di Roma ha assunto personalità giuridica: con rogito notarile, il sodalizio si è costituito in società di fatto, registrando lo statuto sociale approvato dall'assemblea del 18 aprile 1964.

Questa la prima notizia fra le molte che i dirigenti del « Fogolâr » di Roma ci segnalano intorno all'attività più recente e a quella in programma. Di esse diamo cenno qui di seguito, non senza aver prima espresso ai dirigenti e ai soci il nostro compiacimento per quanto attuato e il nostro augurio per il lavoro futuro.

L'attività dopo le ferie estive è stata ripresa con una riuscita « ottobrata », cui hanno partecipato un centinaio di soci e loro familiari: mèta della gita, i laghi di Castelgandolfo e di Nemi, dopo una sosta alla residenza del Pontefice e una prima visita ai « grottini » (le «frasche» di mescita del giustamente famoso vino dei Castelli romani). Il «gustà in compagnie» è stato consumato a Velletri; e tra canti di villotte e allegri conversari, il vicepresidente, dott. Adriano Degano, ha declamato versi del cantore per antonomasia di Furlania: Pietro Zorutti. Non sono mancati i brindisi, tra i quali particolarmente gradito è stato quello del rappresentante del « Fogolâr » di Latina. L'«ottobrata» si è conclusa dopo una sosta a Marino, per la festa dell'uva, in occasione della quale il fontanone della piazza, di solito ammirato per i suoi zampilli di limpida acqua, versava vino squisito. Vista l'ottima riuscita della gita del 4 ottobre, il « Fogolâr » della capitale ne ha organizzata un'altra per il 25 dello stesso mese: mèta il lago di Bolsena ed Orvieto, per la visita allo storico duomo.

Per la sera di sabato 21 novembre, nel classico ristorante « al Tempio di Giove », il cav. Milocco preparerà una cena con menù prettamente friulano: sarà ospite d'onore il poeta Otmar Muzzolini (Meni Ucel), che rallegrerà i convenuti con i suoi versi. Ma un altro ospite il « Fogolâr » di Roma avrà tra breve: il dott. Alfredo Berzanti, presidente della Regione Friuli - Venezia Giulia, il quale ha già avuto un primo incontro con il presidente del sodalizio, avv. Danilo Sartogo. Si tratterà di una presa di contatto attraverso la quale il dott. Berzanti potrà rendersi conto della validità delle iniziative del sodalizio e della volontà dei friulani residenti in Roma di collaborare per l'avvenire della Regione.

Frattanto, il 6 ottobre, sotto la presidenza dell'avv. Sartogo, si è riunito il Consiglio direttivo, il quale ha ascoltato una relazione dello stesso presidente e ha preso atto della situazione finanziaria presentata dal dott. Fumei, presidente del collegio sindacale. Successivamente si è proficuamente discusso sull'impostazione del programma invernale 1964 e di gran parte del 1965, che prevedono manifestazioni culturali e folcloristiche, conferenze e riunioni. E' stato nominato un comitato di signore che, presieduto dalla gentile signora Mizzau, dovrà svolgere particolare attività nel settore femminile, anche sotto l'aspetto assistenziale. Quale prima manifestazione, in collaborazione con il Club della moda, sarà organizzata una sfilata di modelli. Sono previsti trattenimenti di Carnevale e una festa dei bimbi dei friulani.

Particolare importanza avrà, nel 1965, una manifestazione in onore dei primi coloni che, trent'anni or sono, portarono nell'Agro Pontino, con le loro braccia e la loro tenace volontà, la civiltà del lavoro. Alle duecento famiglie dei pionieri sarà consegnato un diploma di benemerenza; e poichè per il 1° maggio l'arcivescovo di Udine mons. Zaffonato (con il quale il vicepresidente dott. Degano ha già preso contatto) intende riunire un forte numero di lavoratori facendoli convenire dai vari centri in cui sono emigrati e accompagnandoli in visita al Papa Pio VI, il Consiglio del « Fogolâr » ha deciso di abbinare le due manifestazioni, coordinando con il sodalizio friulano di Latina e con altri enti il lavoro organizzativo. Si occupano sin d'ora per la preparazione dell'eccezionale avvenimento il vicepresidente Degano, il consigliere comm. Provini e il segretario del sodalizio, dott. Maurich.

L'assemblea ha trattato vari altri argomenti (sede sociale, incremento degli iscritti...) e nella discussione sono intervenuti numerosi presenti: il dott. Riva — festeggiato per la sua nomina a cavaliere di gran croce dell'Ordine della Repubblica —, il prof. Peratoner, l'ing. Mizzau, il comm. Provini, il dott. Tam, il rag. Frittaion, il cav. Milocco.

Conclude questa schematica esposizione del fervore d'attività del « Fogolâr » di Roma una bella notizia: il sodalizio avrà un coro. Merito dell'appassionato interessamento del dott. Ugo Galanti, membro della Giunta esecutiva, il quale curerà personalmente la selezione e la preparazione dei nostri corregionali maggiormente dotati di mezzi canori, convocandoli settimanalmente.



Per tutti i nati in Sesto al Reghena, il 15 agosto è una data particolarmente cara, poiché quel giorno si celebra con grande solennità la sagra del loro paese. Lo scorso Ferragosto, tutti i sestensi emigrati in Sault S.te Marie (Canada), con il pensiero rivolto alla Patria lontana e con in cuore l'amata immagine del loro paese natio, hanno partecipato a una gita campestre. E' stato il loro modo — il più semplice, e perciò il più bello — di « far sagra ».

Saluti a Perth

Il sig. Attilio Calligaro, che fu uno dei fondatori del « Fogolâr furlàn » di Perth ed ex presidente del sodalizio, è rimpatriato da qualche anno dall'Australia. Ora egli, attraverso le nostre colonne, desidera ringraziare pubblicamente il Consiglio direttivo e i soci del «Fogolâr» di Perth per tutte le cortesie usategli e per la benevolenza in ogni occasione dimostratagli, e formulare ai lontani gli auguri più fervidi di bene e prosperità.

Noi, accontentando il sig. Calligaro, ci uniamo con tutta cordialità nei voti e nei saluti ai cari amici del sodalizio friulano di Perth.

Quatri cjàcaris sot la nape

LA LETARE DE MAME

Une sere scure e frede, in t'un paisut cimpinât su la montagne, a la prime cjase dal borch di sore si sintí fuart a zocà 'te puarte. Anute, che spietave senze speranze so marit c'al ere lât legionari a bati in Russie, 'e fermà di colp la gorlete e si strenzé al sen il so frutin: so madone Marie, che guejave dongie il fogolâr, di bot si alzà in pins e a è restade come di clap e su la muse palide contorsade dal fassolet neri leât sot dal barbuz, iluminade apene da la flame di quatri ramàz di pez che ardevin sul fogolâr, al pareve che lis ruis si infossasin di plui. Ce tanc' dolôrs, ce tante miserie, ce tantis poris in chei ains! E cumò? sarâl so fi... sarano i todesez... sarano i partigians?... Une blesteme e un altri colp come di une pedade 'te puarte. Dite une giaculatorie, Marie si fasé coragio e tremant a' lè a viargi. Doi frutas cun t'un scufin sul ciâf, armâs, cu la muse dure e il voli turbit, entrârin puartant su doi ramàz e un tèl di tende, distirât un zovin da la muse di frut cul cjâf fassât, blanc come la cere, i voi siarâs e c'al gemeve.

— Si clame Mirco, al è un dai nestris, al è di Precenins, al puartave ordins, lu an ferît i todesez, an crodût c'al fos muart, al sta une vore mâl... fasait miôr che podeis e uardaisi dai todeses che son pa la vâl. — E dit chest, pojade la puartantine in miez de cjase, 'e sejampàrin vie.

Anute e Marie si cjalàrin in muse: un dolôr di cûr fuart a veve cjapât il puest de pore, par un moment il lôr pensîr a l'ere lât lontan... il frutin spaurit al vaive... po a plane e cjapàrin su il frutat e lu puartàrin adalt, tal jet matrimoniâl, senze svistilu: nol vedeve, nol sintive, al gemeve simpri e chê gote di aghe o di lat che i metevin cu la sedon fra i dinc' 'e saltave fûr pai cjantons de bocje: ogni tant al zavariave, brutis peraulis che no si capivin, qualchi blesteme. Cui erial chel puar zovin? Tal tacuin al veve la cjarte di identitât, ma che nol ere sigûr il so non, e in t'une bustute fruiade un santut e un ritrat, chel de so mame, une puare femenute che lu sospirave lajù a la Basse: bisugnave visâle.

Tal doman apene che un fregul di blancôr al vignî su dai pics indarindâs des mons, Anute, di scuindon, 'e lè a visâ il capelan e a clamâ il miedi che ancje lui di scuindon al rivà lassù, po al lè a cjatâ une di chês fèminis che lâvin pletis sot la cosse lajù in planure a ciri un pocje di blave, parzé che impuestâ, apene rivade in plan, une letare pe' mame di chel frutat: la visave in buine maniere che so fî al steve mâl e che se lis fuarcis la vessin judade 'e fos vignude a cjatâlu.

Il miedi visitât il malât al à fate sentenze: une scae di bombe a man j ere restade tal ciâf, nol era nuie ce fa.

Il capelan nol veve podût fâssi capí. Mirco al è stât sui paradôrs quatri dîs: la fiere lu brusave e la salive i bulive tal sgraseâr. Une sere, Marie che lu veglave, si è sintude a clamâ:

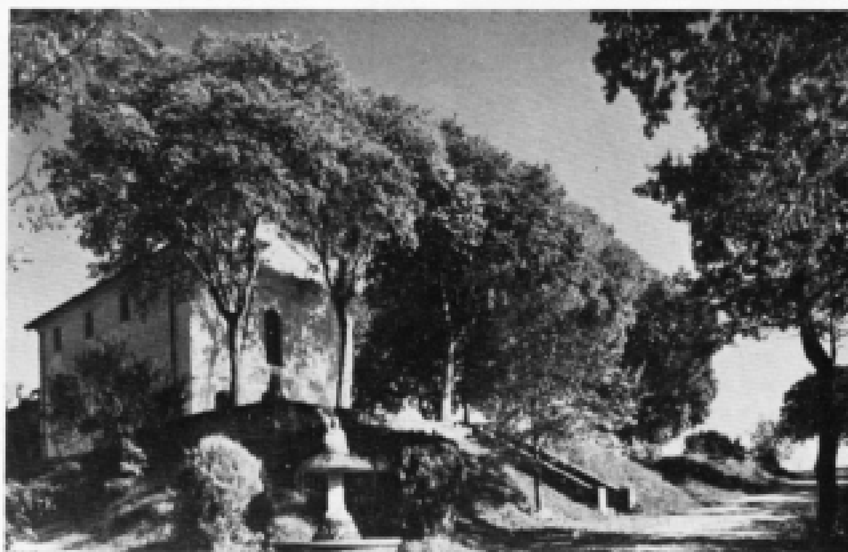
— Parone? 'o ai voe di confessami. Anute 'e lè di corse a clamâ il capelan. — C'al vegni subit, Mirco al ûl confessasi. — Impussibil, nol capis, nol po fevelà. — No, c'al vegni di corse, alè in sé. — Quant che il capelan finît il so ministeri al si slontanà, Mirco la clamà: — Parone, grazie di dut, o soi content, che mi judi a dî l'Avemarie, 'o ricuardi apene lis primis peraulis... al è tant timp che no prei... puare la me mame, cuissà ce che pense di me... —

La gnot di gnûf al si pierdé vie; al zavariave, preieris, blestemis, peraulis a miez... e dopo pôs dîs al finí di patí: il soreli al lave a mont, il pais si involuzave tal scûr e in bas 'te vâl plene di misteri si sintivin i colps di mitrae: si copavin partigians e todesez.

Tal doman a è rivade une letare ma al ere ormai masse tart: Anute la vierzé dopo di ve' compagnât Mirco al cimiteri. Ere une letarute scrite a la buine s'un t'un sfuei di quaderno di scuele: la letare de mame che diseve dal dolôr di savelu ferît, in miez dai pericui, in miez salacôr di compains trisc' e lu sconzurave di pentisi, c'al si ricuardâs dal dî de so prime comunion cumò c'al ere ferît, parcé che Dio lu uardi al podeve ancje murí...

La letare ere rivade tart, ma il Signôr al veve sintude la preiere dal cûr di une mame che vignive di lontan, e al veve provedût a timp.

PIETRO SOMEDA DE MARCO



Il tempio di Madonna di Strada, a Fanna, caro al cuore ti tanti e tanti nostri emigrati. Qui, l'estate scorsa, i lavoratori dell'operoso paese, tornati a trascorrere un periodo di vacanza accanto alle loro famiglie, hanno celebrato la « Giornata dell'emigrante », attorniati dalle autorità e dai rappresentanti del nostro Ente.

"PASCUTE"

Pascute 'e jere un biât stupinot, cence ciâf e cence sest. Di pizzule 'e veve vude la meningite. No ere buine di fevelâ, ma 'e capive e si faseve capî dut; in cjase certis robis no si podeve fevelâlis se no dute le borgade lu saveve.

Fin ch'e jere frute le vevin lassade zuià tal curtil, balonansi tal savalon cu lis gjalinis e cui cunins. Po' quanch'e ere struche s'indurmidive tal soreli o daûr de mede dai fassùs, qualchi volte ta l'arie sòt de musse di strane.

Une volte so pari le veve gjavade miege muarte de buse dal ledàn plene di aghe dulà che ere colade par cori daûr a di une rasse.

Deventade grande, so mâri e sôs sûrs erin rivadis a insegnaj a gugjâ e alore ti passave oris e oris in chê ocupaziòn, soflant plui che mormorant chest motif che nol cambiave mai: « lo-lin-là-lalinlalele-uhm-e-ee-uhm-e-aa... ».

Se le fasevin inrabiâ 'e butave vie dut ce ch'e veve tes mans e po' 'e coreve sù in cjamare come une bestie feride, si sierave dentri e li 'e stave par oris sentade sul jet, cjalant el mûr cence bati voli. Quanche po' si stufave di stâ cussì, si meteve a ridi a ridi e di bot, come une frece, 'e faseve man blancje di dut ce ch'e cjatave di mangjâ te panarie e te cantine s'e cjatave viert.

S'al capitave il plevan a dî Messe te gleseute bisugnave stâ atens parceche Pascute lu cjapave a clapadis.

Dopo seâs i prâs, tôr dai ultins di lui, da qualchi an le mandavin a passòn cu lis vacjs e i agnèi te Selve o tal Pascàt. Al jere chel el timp plui biel par Pascute; 'e gugjave, sì, ma plui di dùt si divertive a côri, a saltâ daûr des bestiis quanch'e levin fûr des cisis che sieravin el lôr prât; si torombolave jù pai rivâi come un sac di semule, 'e faseve cjasutis di fràs'cjs, 'e slapagnave tal riul cui pis e cu lis mans.

Quanche so mari 'e ere sul pont di murì 'e disè al so omp: « No mi displâs nuje a lâ cun Diu... ma chê frute... chê pore diaule... Viôt di jè... Promètimal, se nò no mûr contente... ».

Chel omp al veve prometût e po' al veve mantignude le promesse fate ae so muarte. Pascute 'e à continuât a durmî in te cjamare cun lui e si po' dî che no j è manejât mai nuje; 'e disin che le vès ancje petenade lui, pôr omp, dopo lade a marît le ultime fje.

Chesc' fastidis al vecjo j son stâs sparugnâs nome quanch'e jè vignude in cjase une brût, une buine fantate, tant cristiane e di sest. « Cemût jentrâ in-t-une cjase cussì? Al ûl bon stomi... » 'e diseve le int. E chê 'e rispuindeve: « Dal destin no si s'ejampe... e po' ce che si fâs vulintîr nol pese... ».

Un an Pascute, 'e podeve vê si e nò trent'ains, atôr dal mês di setembar, dopo une buine dade di ligrie mate che no si capive parcè, 'e comenzà a clopâ; no mangjave vulintîr, cence savê parcè si meteve a vai, qualchi volte a urlâ come se j tiràssin i cjavei; une volte se no son svels ti s'cjafoe el frutin di so cugnade lassât in cjase te so cjadreute.

« Ce àe di vê chê frute?... » al domandave el vecjo.

« Ma, pari, no stâ ben... j passarà... ».

Di li a qualchi mês el vecjo al jevâ prin da' solit e a so brût apene jentrade in cjase j disè:

« E à gemût dute le gnot chê lassù... Viôt ce che j covente, jo 'o voi vie ».

Al veve la vôs dure el vecjo, come che no le veve mai vude cun jè. Le femine 'e lasse colâ te cinise el fuminant apene inpiât e dal barcòn de cusine viers el curtil 'e berghele:

« Dulà jùs puàrtio di gustâ, pari?! ».

« No stâ pensâ par me tu... » al rispuint el vecjo lant fûr pal puartòn di spals cun-t-un vulùz sot el braz.

« Mari de capiose, ce robis!... ».

Le brût 'e va sù a dalt e subit dopo 'e torne jù platansi le muse tes mans.

« Ce sucedial cà?... ». Denant di jè 'e stave Filisse di Jacume, le femine che in tal borc 'e faseve di comari. « Mi à mandade culì el vecjo... ».

In pôc timp dutis lis feminis 'e erin 't-un businament. Sot i puartis, sui barcòns, tal poz di lavâ, lajù de fontane dapît dal borc.

« Cui podèvial jessi chel mostro che si è impazzât cun Pascute?... ».

Lu àn savût vie pe sierade, quanche su le Selve erin za coladis lis fueis dai cjestenârs.

Une sclopetade j veve parât fûr un voli e rovinade le muse a di chel cjazzadôr cence Diu e cence regno ch'al praticave ches bandis e jù pai palûs a dutis lis oris de mari sornade. Al vignive de mont — cussì e' disevin — cul sò cjanàt di pêl ròs come le sò barbone... al veve doi voglàs neris come le gnòt e plens di fuc...

Dut el borc al saveve cemût che ere stade, ma se lu domandavis a qualchidùn, nissùn viergeve le bocje.

PIETRO MENIS

L'INVASION DAI TURCS TE BASSE FURLANE (1499)

Il Liutignint de Patrie dal Friûl, Meni Bolan, e il proveditôr di Vignesie, Dree Zancan, a' vevin metûz fûr ordins e avîs: i Turcs si preparavin a vignî dentri in Furlanie.

Ma la int no voleve crodi. Si sperave che a Vignesie si dises di plui di ce ch'al ere, e che dopodut i Venezians, cu lis lôr cèrnidis, i lôr stradioz e cavalirs, nus rivassin a difindi benon.

L'ordin al fevelave clâr: Brusâit il fen tai cjamps, tiraisi dentri tai cjscjei e tes muris di vile, puartâit tal sigûr la magnocule.

Intant Pauli Ursin cun siscent cjavâi al jentrave in Gardiscje dal Lusinz par meti sù une difese. Il vinejecine di setembar dal 1499 'e vignî fûr la nuvitât che i Turcs a' jerin quindismil di lôr, che il lôr gjenerâl o sorestant al si clamave Scanderberg, e ai vinejevot i Turcs a' vevin za passât il Lusinz. A' dovevin cori come foles, chei Turcuz, parceche ai vincjenûf dal mês a' jerin za cu lis tendis implantadis a Rivolt, dongje Codroip.

Cjasâi e pais a' erin dut un brusarili: âtri che il fuc dai pignarûi di Tarcint! Rivâz a Pordenon, Roverût e Davian, i Musulmans ti àn fat il fisc e sdrumât e copât un grum di int. I presonirs leâz e maltratâz ch'a si menavin vie a' fasevin dûl, e furtunâz une vore chei ch'a rivavin a sejampâ.

Quanche a Vignesie 'e àn viodût che i Turcs no scherzavin e ch'a si movevin cuintri Trevis ch'al è lontan di Vignesie nome vinc' chilometros, si son cjalâz in muse scaturîz e si son dite: « Ca la robe no jê di cjapâ sot gjambe. Se no fasin ale, mandi Serenissime! ». Intant i Turcs, parons di dut, no fasevin plui nancje la vuaite a la rôbe, di tant sigûrs ch' a si sintivin. Contenz dal mal fat a' son tornâz indaûr, e il quatri di otubar a' son capitâz a Mortean, brusant duc' i toblâz e lis stalis, copant vinejenûf omps e une femine.

La int di Mortean si ere parade svelte svelte te curtine, une specie di cjastelir di difese, e li i Turcs no àn podût jentrâ. Cheste volte ur é lade adiriture mâl, parvie che la buine blave ur à molât un frac di paches e i cjâs dai Turcs copâz ju àn puartâz a mostrâ a Udin in trionf.

I nemis a' son tornâz in cjase lôr, e subite dopo Vignesie 'e à cjapât providimenz. Come ch'al sucêt, Zancan al à pierdût il puest e lu àn metût sot proces; Pieri Marcel al à fat un interogatori e Bortul di Alvian al à menât in Friûl soldâz e cjapitanis, che no coventavin plui. La stale 'e jere za sierade e i bûs za sejampâz.

IL STORIC

(Da « Scune furlane »)

Epigrafe alla nonna

La mia vita da tutte le sue strade
confluiva alla riga del tuo capo:
la mia rosa dei venti era il tuo gesto
che apriva l'aria al segno della croce
e fermava il Maligno sulla porta,
riscattava i tuoi figli dalla morte.
Se io lo ripetevo, anche il mio piede
era salvo dal morso del serpente:
il suo dente era innocuo di veleni,
inerti al tuo tallone le sue spire.
Come allora il tuo passo mi risuona
al fianco, — e se ne ritma il mio respiro.

DINO MENICHINI

Dulà sestu?

'O soi tornât, dopo vinc' agn di lontananze, al gnò paìs pojât in cime al cuèl. Dut cambiât, ancie lui come me. Lis vecis cjasis a' jerin anciemò plui vieris di quan' che lis vevi lassàdis; chès gnovis no mi disèvin nuje.

La mé cjase antighe 'e jè vuèide. Mi soi fermât denant come a spietâ alc. Nuje! Une volte aneje chei mûrs cjamâs di agn a' vevin une vôs par mè... No plui!

Lajù, tal pizzul cimiteri, i miei vecjos a' duarmin in pâs e il lôr cûr sot tiare al tâs.

Uè il miò cûr al si pâs di chel che nol è plui.

Il paìs al è vuèit par me, chel da mé zoventût, das mes speranzis: a' nol à plui vôs par me...

Anute, dulà sestu?

Si vevin lassâs une sere, tanc' agn prime, cul cûr siarât, tant pizzul c'al podeve sta in t'un pùin.

No sta vai, anime mé, no tu devis fâmi plui difizzil il dovê lâ. Scòltimi, cûr miò, pènsimi simpri in ogni moment, e 'l tò pinsir al s'incuintrarà cul miò, dulà che 'o sarài. Simpri in ogni moment!

Mandi, lûs dai miei vôi, paradîs dai miei siûns. Mandi! 'O tornarai prest. Spietimi!

Ma jè no mi à spietât. 'E jè lade bessole, dopo un an che 'o jeri lontàn. Muarte a mànecul di vinc' agn, quan' che la vite a' jè anciemò dute di vivi, quan' che jè anciemò biele come une grande strade sot dal sorêli!

Parzè?

La uere intant 'e veve metût tra me e il miò pizzul mont piardût, une bariere senze cunfins... Alore 'o ài maludît la vite e il miò destìn.

Tantis voltis 'o ài cirût la muàrt sui cjamps di uere senze mai ciatâle... Ce valèvial vivi ormai? Parzè? La mé vôs disperade ti clamave par ogni lûc...

Ma nissùn mi rispuindeve!

Un vaì sconsolât mi compagnave in ogni moment... Al jere il dolôr de mé anime c'al vaive il so ùnic amôr piardût par simpri!

Dut al passe, i agn a' van un daûr l'altri; ma i ricuàrz no muèrin, e ti tormentin sin che jè vite...

E la mé 'o la ài consumade dute pes grandis stradis dal mont in t'un inutil cirî ce ch'o vevi piardût.

Cumò 'o soi tornât, dopo tanc' agn, cun t'une fortune, ma... pûar, tant pûar: plui di quan ch'o eri lât vie!

E nissun no l'ere a spietâmi. I vis, lôr son anciemò plui lontans dai muàrz...

Il miò ciaminâ mi puarte lajù, tal pizzul cimiteri. Qualchi crôs 'e bute ràis d'arint e d'àur spieglànsi tal soreli ch'al art di flame in t'un cìl di veri.

Là, la àn metude lis mans pietôsis dai vîs ch'a no son plui... Trôs agn fa? Une eternitât zaromai? E jò no jeri a dâi l'ultime bussade sul cerneli biel, dut fat di cere...

Ma parzè?

Jo che la adoravi cun dut il cûr e che 'o varès dât la me vite par viodile simpri ridi cun chè musute di àgnul, cun chei vôi che splendevin di lûs.

Parzè?

Mi soi inzenoglât su la piere a cjalâle cui vôi che àn ciatât dutis lis lagrimis che no vevi vajût in tanc' agn.

Da pizzule curnis blàncie, Anute mi cjalave cun t'une bontât infinide, fate di amôr e di confuàrt. Une gran pâs 'e jere dut intôr, e in chel tasê mi tornave dut il passât...

Anute 'e jere lì, dòngie di me, come une volte, e 'o viodevi denant i miei vôi i prâz dulà che corevin contènz incuintri a la vite, che par duc' e doi si è invezzit fermade tant prest: jè a vinc' agn sot tiare, jò pe stradis dal mont, svuedât di dut; in tal cûr, ta l'anime, sôl come nissùn altri, in t'un mont ch'a nol veve plui nuie par me.

E cumò 'o soi anciemò sôl a vaîle, a ricuardâle...

Il cûr no si calme, al bat plui a fuart...

Dome ricuàrz e suspîrs di un gran ben che come un sium al è sparît.

Une prejere mi ven dal plui profont da l'anime... Signôr, jùdimi! 'O soi strac, cjòlimi cun te!

La gran crôs dal Crist, plantàde drete tal miez dal pizzul cimiteri, 'e par ricevi duc' i dolôrs e lis lagrimis dal mont, in t'un sôl abraz grant come l'infinît!

ALDO MANIACCO

Monfalcone è una delle città che con più plastica evidenza dànno l'immagine della laboriosità della nostra gente e del fervore di opere cui il Friuli attende. Nella foto: sul « ponte lido » della turbonave « Oceanic », di 34 mila tonnellate di stazza lorda, in allestimento ai CRDA (Cantieri Riuniti dell'Adriatico) per la « Home Lines » di Panama, viene completata l'installazione della grande struttura mobile trasparente « Magrodome », costituita da dieci pannelli in alluminio e cristallo di sicurezza che possono rientrare gli uni negli altri o estendersi fino a ricoprire una superficie di 800 metri quadrati, consentendo con qualsiasi tempo l'uso delle due grandi piscine.

LI FADIS DA LI MIRIS'CIS

A volin disi che par lavia da li Miris'cis a é stat un timp ch'a erin li fadis. Nissun li viodeva mai via pal dì. Lour a vignevin four doma sora not, e alora a si li jodeva ch'a lavavin il lin e la cianàipa, ch'a lavavin e a lavavin e a sbatevin. Ulì a era una roja ché volta coma ch'a é adès, e apena che ùn al zeva ulì a spaventàlis o a fàighi alc, lour a ti sparivin dal moment e non si saveva dulà ch'a zevin a scùndisi. Invessit, co' si zeva par la stradela o a piè o cul ciar sensa fà motu nencia di vuardàlis, o di còrighi davour, lour a fevin la so òpara e a paravin via a lavà. A volin disi, encia, ch'a fevin vignì blancia ché cianaipa e ché sgarpia di lin come un dint di cian, blancia sgandida.

Una sera, ch'al era estat, ta l'ora dai fens, un zovin di famea di contadins, al si veva intarzivàt tal ciamp, parvia ch'al veva mitùt in merlin bessuol tre o quatri mitàs di medica. E al tornava biel belu a ciasa cu'li vacis e cul ciar e cui impresc' parsora, par'ch'al veva encia solsàt un pucis di cujeris di blava, chel dopu di misdì. Co 'l é rivàt par la strada ad our di ché aga, al jot li fadis ch'a lavavin e a sbatevin il lin e la cianaipa. La scoria alora a 'i à tacât trimà in man, e a fuart a ghi bateva il cour in tal stomit. Ma lui al parà via li vacis biel belu coma sempri, sensa fà sen di nuja, e cussì chès a parin via encia lour, coma ch'a no dessin nencia abadu.

Ma po, sé sussèdia, co 'l é un tucùt pì in nà, a ghi sbrissa il vuli da vuardà indavour s'al era colât qualchi imprest dal ciar, e al viot una di ches fadis da la roja sintada là davour sul ciar. Lui, zitu, al para via enciamò pa la so strada, e chè a steva sempri ulì, sintada cujeta ch'a lu vuardava. Cussì lui al riva fintramai a ciasa. Ma co 'l fai par voltà a man par zi drenta tal porton, al si volta indavour, e la fada a no é pì là sintada sul s'cialâr dal ciar.

La fada a era biela zovina, e a veva musa di essi cujeta e buna.

In tal doman chel fantat al va a spandi il fen, a solsà li cujeris vansàdis dal dì prima; e al fai sù il fen biel sec sgandìt, e al lu carga sul s'cialàr. Rivàt ch'al é ulì da l'aga ch'a scuminsava a essi not, al jot li fadis ch'a lavavin e a sbatevin, ch'a strissavin e a piciavin li massetis su li plantis di una vigna là dongia. Lui, al para via e al vuarda, sensa fà sen di nuja, se chè di ajèir a era enciamò tal trop. Co 'l é rivat in tal borg di Sclavès, ch'a ghi manciava puc par essi a ciasa sò, al la jot in sima dal ciar, sora il fen. E encia in ché dì, co 'l fai par voltà drenti a man tal so porton, al vuarda indavour, e la fada biela zovina a no é pì lassù sintada.

Ognu di chel zovin contadin al zeva, ucussì, ta chel so ciamp, e a la sera co 'l tornava a ciasa, la fada a si sintava tal cianton davour, sul so s'cialar. Lu al parava via par la so strada cu' li vacis biel belu, e a no 'l ausava a voltàsi, di poura che ich a s'ciampàs via. E sempri con 'che lui al rivava al dret dal so porton tal borg di Sclavès, inch a ghi smariva via sensa ch'al savès né coma né quand.

Alora al va, un dì, ulà di un magu veciòn, ch'al veva un libri grand antic; e drenta a era scrita duta la siensa dal mond. E chel magu al ghi dis: « S'i ti vous vèila par te, i ti às da fà ucussì. I ti às da domandàighi a to mari il fassoletòn di messa granda, e i ti às da slargiàlu sul zouf da li vacis par con'chi'i ti tornis a ciasa dal ciamp. Co' ti sos devant dal porton di ciasa tò, i no ti às da fà jodi ch'i ti bàssilis davour di ich, e no ti às da voltàti par jodi s'a é enciamò ulì. I ti paris li vacis fin sot dal puàrtin, e po dopu, senza fà jodi, i ti fas a la svelta a sierà il porton. E cussì ich a no varà pi chè da s'ciampà, e alora i ti podaràs ciòjla par femina. Ma jot che uchì al é scrit un pat: che guaja al mond se, co' i ti t'inrabjeis cun ich, ti ghi dàs una sberla ta la musa. Apena molada ch'i ti la vedis, ich a ti sparis di colp, e tu no ti la jos pì in vita tò.

E ucussì propit a é stada. Il zovin al à pudut maridàsi cu' la fada; e una riga di canàis a ghi son vignùs, ch'a emplavin la ciasa intor dal fogolaròn, e in tal stali a no era bastansa banciadoris par sintàsi ducius, e a zevin a mètisi su un manèl di cians, o drenta ta la grepia ch'a era di band, par sinti contà li storiis da la nona, e li liendis da la mama fada.

Ma un dì, parvia che la femina a no veva mai podut usàsi a stà a ciasa na dì, di bunora fin not, sensa mai fà almancu' un s'ciampòn via là pai ciamps, il djau' al à vulut meti la coda. Co' era stada via, ich a tornava a ciasa ch'a veva plen un grumal o di radiciu, o di radiciessa, opur di ardjelut, di vidissòn, di confolìn, di sclopetins, o encia di lacàis. E dut al era bon pa la sena. Ma un dì, ich a si veva intarzivàt un puchitìn massa da li bandis dal Fiu, e co' era tornada dongia a era ora passada di sena. Tra che chel òn a no 'l veva pudut mai savèi propit dal dut, di sé ch'a veva da cugnì fà, la so femina, via là pai ciamps encia co 'l businava il timp; e tra che lui, in ché dì, al veva alc par traviers, fato stà che, dal moment ch'al ti la jot capità su la puarta, sensa dighi né ari né stari, al ghi mola una sberla secia su una morsela. Ich a lu vuarda par un moment sensa dighi nuja; po, stant su la puarta, a vuarda drenta ator pa la ciasa dulà ch'a erin i fjoi ducius quancius intor dal fogolar. E encia il so òn al si volta di ché banda, coma par mostràighi a ich che i canàis a vevin fan e che la sena a era enciamò da meti parsora il fouc.

Ma con'che subit dopu lui al torna a zìràsi par disighi ch'a studiàs a meti sora la cialdera da la polenta, eco, ich a no é pì ulì. Lui al si met a clamàla, ma ich a no rispund. Prima inrabjàt, e po dopu disperàt, al si met alora a zì in sercia di ich, dapardùt. E par àins al l'à clamada, e par àins al é zut in sercia, sensa pì ciatàla, e sensa mai jòdila pì.

RICCARDO CASTELLANI

Questa fiaba si raccontava in Casarsa, nelle famiglie contadine, nell'ultimo scorcio del secolo scorso. Mi è stata riferita da una Teresa Colussi, di 82 anni. Li Miris'cis e il Fiu sono due località delle campagne del censuario di Casarsa. Il Borg di Sclavès (in Casarsa) è l'antico nome della attuale via Pordenone, come il Borg Disora è ora denominato Via Valvasone.

Il cjant dal Lisùnz

Biel Lisùnz, aghe furlane,
sot il zîl zelest e clâr
vègnis jù curint sburide
de montagne insin al mâr.

I canons di tantis ueris
sui toi crez àn tant tonât:
e tanc' zovins su le rive
di passion àn suspirât...

E ze storiis, e ze gloriis
che il Lisùnz al sa contâ!
Nond'é aghe sot lis stelis
che 'i somèi a cheste cà!

Int antighe, int furlane,
ch'a si strùssie e vîf e mûr...
e 'l Lisùnz passant busine:
« No tradîmi, e salt il cûr! ».

Peraulis di
CARLO LUIGI BOZZI
Musiche di
A. C. SEGHIZZI

PROVERBIS DI NOVEMBAR

L'istadele di San Martin
dopo tre dîs 'e puès vê fin.

Da Sante Catarine a Nadâl
un mês biel auâl.

Sante Catarine
la nêf a la coline,
e a San Bastian
la nêf al mont e al plan.

Sante Catarine ,
il frêt al va in cusine.

Il mês de brume,
ogni diàul s'ingrume.



Per il nostro corregionale Ercole Marano, minatore ad Aumetz (Francia), la pittura è ben più di un « hobby »: è una vocazione che ha saputo dare gli apprezzabili risultati indicati dai quadri — i più recenti della sua produzione — che in questa foto lo attorniano.

IL 41° CONGRESSO DELLA FILOLOGICA

Centinaia di friulani sono stati ospiti di Trieste e di Muggia in occasione del 41° congresso della Società filologica friulana. Il presidente dell'istituzione, sen. Guglielmo Pelizzo, sottosegretario alla Difesa, ha potuto affermare che quello del 20 settembre 1964 tra il Friuli e Trieste era un incontro destinato a lasciare il segno nel nascente assetto politico e amministrativo che incombe su triestini, udinesi, isontini e pordenonesi, chiamandoli a percorrere assieme, uniti, un lungo cammino.

L'assise della Filologica si è aperta di buon mattino, sotto il sole e nella cornice del colle di San Giusto, in un afflato patriottico che senza dubbio è il comune denominatore più appariscente tra giuliani e friulani. Dopo l'omaggio al monumento ai Caduti di tutte le guerre, si è avuto il primo affettuoso incontro nella storica sala del Consiglio comunale di Trieste, che pure ospita il Consiglio regionale, divenendo così sede dell'espressione univoca del Friuli e della Venezia Giulia. Il sindaco della città, dott. Mario Franzil, ha rivolto ai convenuti (tra le autorità erano il presidente del Consiglio regionale, dott. de Rinaldini, l'assessore all'istruzione, prof. Vicario, in rappresentanza del presidente della Giunta regionale, dott. Berzanti, gli on. Bressani e Bologna, il vicepresidente della Filologica di Gorizia, dott. Portelli, la scrittrice Maria Gioitti Del Monaco presidente della sezione triestina dell'istituzione, il comandante del Presidio gen. Barberis, mons. Fabbro per l'arcivescovo di Trieste mons. Santin, il sindaco di Muggia, sig. Millo, numerose personalità del mondo artistico e culturale friulano e triestino; per l'Ente « Friuli nel mondo » era intervenuto il direttore, dott. Pellizzari) parole di benvenuto: non solo in veste di sindaco, ma anche in quella di friulano (il dott. Franzil è nativo di Buia) e di socio della Filologica. Egli ha ribadito che i legami nuovi e saldi della Regione sono nel solco della storia delle popolazioni, dalla comune dipendenza dal Patriarcato aquileiese alle vicende della prima guerra mondiale. Dopo aver ricordato che Trieste è la città che in percentuale raccoglie più friulani di qualsiasi altra città del mondo, il dott. Franzil ha auspicato che le comuni finalità nel campo dell'arte, della cultura e del lavoro dei friulani e dei giuliani si fortifichino ulteriormente per adempiere alla funzione che la Regione ha nei confronti dell'Italia e dell'Europa.

I congressisti sono passati poi nella sala del Circolo della cultura e delle arti, dove il sen. Pelizzo ha tenuto il discorso ufficiale dell'assemblea. Dopo i ringraziamenti di rito, il presidente della Filologica ha rivolto un pensiero a tutti i friulani che operano nel mondo, onorando con il loro lavoro la « piccola patria » e l'Italia. Passando a sottolineare il significato del congresso, il sen. Pelizzo ha detto tra l'altro: « La scelta di Trieste a sede del congresso, non significa certo che gli udinesi possano ritenersi soddisfatti per la mancata realizzazione della loro naturale aspirazione a vedere la loro città capitale della Regione; ma vuol peraltro testimoniare in maniera aperta e sincera l'accettazione della norma che con legge costituzionale ha eletto Trieste a sede regionale. La presenza, oggi, a Trieste delle genti friulane e giuliane indica che tra di esse vi è armonia: armonia di pensiero, di intenti, di propositi e di speranze nell'ambito della nuova realtà dell'Ente Regione. Non può e non deve esistere antinomia tra Trieste e il Friuli: semmai esistono condizioni di complementarietà che, saggiamente disciplinate, gioveranno a tutti ». Dopo aver messo in rilievo che la Filologica si attende proprio dalla Regione un valido e sostanziale aiuto, il sen. Pelizzo ha invitato tutti i soci ad operare seriamente e fecondamente, con un applauditissimo finalino in friulano: *Furlans dal nestri cjar Friûl, stèit unis tes tradizions, te lenghe, te culture. Tignin dûr, tigninsi pe man cun afiêt e lavorin fuart par servî in umiltât la nestre Socielât, pa l'amôr de nestre tiare.*

Il presidente della Filologica ha quindi consegnato una medaglia d'oro al sindaco Franzil, in segno di affetto delle genti friulane; ed altri doni sono ati offerti al sindaco di Trieste e al commissario del Governo per la Regione, prefetto dott. Mazza, dalla città di Cordenons, che l'anno scorso aveva ospitato il 40° congresso della Filologica. Mentre il Quartetto « Stella alpina » di Cordenons intonava una stupenda villotta, il dott. Franzil non ha saputo frenare la commozione ed è scoppiato in lacrime per alcuni minuti, esprimendo poi alla «Filologica» il suo ringraziamento più vivo e formulando l'auspicio che i friulani non siano più costretti ad emigrare: « Restate con noi — ha detto — a rafforzare l'economia, l'arte e la cultura della Regione Friuli-Venezia Giulia, affinchè l'ente possa assolvere meglio il compito che gli è affidato nel quadro del Paese e dell'Europa libera ».

E' stata quindi la volta dell'assessore regionale all'Istruzione e alla cultura, prof. Vicario. Egli, dopo aver recato il saluto del presidente della Regione, dott. Berzanti, ha rilevato che la riunione a Trieste del congresso del sodalizio rappresentava un nobile atto di fiducia nella nuova realtà regionale. Ha assicurato poi il presidente Pelizzo che l'Ente Regione sarà lieto di collaborare attivamente con la Filologica, perchè la sua attività rappresenta uno dei più fattivi contributi alla vita culturale della regione. Un breve saluto è stato poi portato anche dal prof. Origone, magnifico rettore della Università di Trieste, il quale ha messo l'accento sulla funzione nazionale e culturale che l'Ateneo è chiamato a svolgere agli estremi confini orientali d'Italia. Il presidente del Consiglio regionale, dott. de Rinaldini, ha parlato in chiusa dei lavori, esaltando le doti dei friulani.

Il segretario della Filologica, prof. D'Aronco, ha letto quindi una serie di messaggi pervenuti dai vari «Fogolârs» e da personalità. Praticamente tutti i gruppi del Friuli erano presenti al congresso, e una lode particolare è stata fatta a quello di Sequals, che ha preso parte alla riunione con cento componenti, ed ha anche fatto dono alle signore di un mazzetto di ciclamini di bosco. Il prof. D'Aronco ha poi presentato al congresso il nuovo volume di racconti della scrittrice friulana Novella Cantarutti, « La femina di Marasint ».

Sono stati ancora consegnati i premi del concorso per un elzeviro in friulano. Il verbale della giuria (composta dalla Cantarutti, dalla dott. Andreina Ciceri e dal prof. D'Aronco) è stato letto dal vicepresidente della Filologica dott. Luigi Ciceri. Il primo premio è andato ad Alan Brusini di Tricesimo, il secondo a Romano Toffoletti di Tarcento, mentre segnalato è stato Eugenio Marcuzzi di Udine.

La relazione ufficiale del congresso è stata svolta dal prof. Heilmann, ordinario dell'Università di Bologna, che ha parlato dell'Atlante linguistico italiano e del prof. Ugo Pellis, due « glorie » della Filologica. L'oratore ha sottolineato il grande valore dell'opera linguistica che sta oggi avviandosi a compimento, ricordando i meriti di studioso e di uomo del prof. Pellis.

Si è poi tenuta una breve riunione del Consiglio generale della Filologica, nel corso della quale si è deciso di creare a Trieste un Istituto di studi friulani, con la collaborazione dell'Università. Pertanto, sono stati già presi contatti da parte della Filologica con il prof. Ferrero. Si è pure stabilito di tenere il congresso della Filologica friulana nel 1965 a Gemona.

Successivamente i congressisti, dopo aver consumato il « gustâ in compagnie » alla « Bottega del vino » del castello di S. Giusto, nel pomeriggio hanno raggiunto Muggia, la cittadina che ancora ha conservato nella parlata degli abitanti le tracce della sua origine ladina. Qui i partecipanti al congresso sono stati ricevuti in Municipio dal sindaco Millo e si sono poi recati al santuario di Muggia Vecchia, mentre in serata hanno assistito ad uno spettacolo folcloristico affidato ai danzerini di Aviano, al quartetto di Cordenons e al coro « Aquilèe ».

Va rilevato che per l'occasione è stato edito un bellissimo e assai nutrito « numero unico », che ospita saggi, racconti e poesie dei migliori scrittori del nostro Friuli.

Come se ciascuno fosse presente

Montreal (Canada)

Ricevo regolarmente il giornale, e — credetemi — sebbene io non sia fanatico per nessuna cosa, il suo arrivo mi entusiasma, essendo esso scritto nel modo più semplice, e perciò accessibile a tutti, e parlando esso a noi lontani come se ciascuno di noi fosse presente. « Friuli nel mondo » è gradito non solo per ciò che vi si vede e vi si legge, ma anche perchè ha il potere di legarci, attraverso un sottile filo, alla nostra terra e alle tradizioni della nostra gente. Una cordiale stretta di mano, con tanti auguri di sempre maggiori affermazioni.

GIANCARLO ZANETTI

SCAMPAGNATA A WINDSOR

Il sig. Remo Moro, presidente del « Fogolâr furlàn » di Windsor (Canada), ci scrive:

Grandioso successo per la scampagnata annuale del « Fogolâr », cui sono intervenute circa 2500 persone. Gran parte di esse aveva soltanto sentito parlare del nostro parco e aveva perciò un'idea vaga della sua estensione ed amenità: ma quando vi è giunta, quando ha potuto abbracciarlo con lo sguardo, non ha saputo nascondere la meraviglia: la vista era di gran lunga superiore all'attesa. E c'è stato un avvenimento insolito a completare il successo: abbiamo allestito un *fogolâr* in tutto uguale a quelli delle nostre vecchie cucine friulane, e su di esso le nostre brave cuoche hanno cucinato polenta, tocio e altre leccornìe di « cjase nestre ».

Molta l'allegria, grande l'entusiasmo: soprattutto quando la squadra del « Fogolâr » ha affrontato quella degli irlandesi residenti in Toronto nel tiro alla fune. Avevamo messo in palio una bella coppa: ce la siamo tenuta, perchè la vittoria è stata dei nostri. Non minori l'allegria e l'entusiasmo, tanto per i piccoli che per gli adulti, durante l'arrampicata all'albero della cuccagna e lo svolgimento della corsa nei sacchi. A conclusione della giornata, trascorsa da tutti in armoniosa serenità, i tradizionali « quattro salti » sul *breâr*.

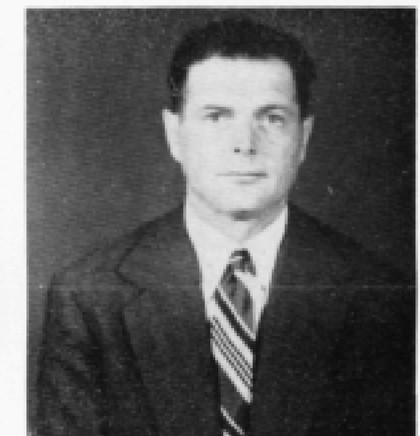


Ad Hawthorn (Australia) lo scorso 13 settembre è stata celebrata la tradizionale festa della Madonna delle Grazie, alla quale hanno partecipato anche numerosi friulani, con a capo il loro cappellano, il salesiano Padre Colussi. Dopo i riti religiosi del mattino, il pomeriggio ha visto snodarsi attraverso le vie della città una solenne processione, a conclusione della quale ha tenuto un elevato discorso Padre Pier Franco, cappuccino, già cappellano dell'eroica Divisione « Julia ».

HA RAGGIUNTO IL SUCCESSO NELLA LONTANA PATAGONIA

Alla cortesia e alla sensibilità di un missionario friulano, don Marcello Gardin, nativo di Prodolone di S. Vito al Tagliamento, il quale da ben 38 anni svolge la propria opera di apostolato nella lontana Patagonia, all'estremo lembo meridionale della Repubblica Argentina, dobbiamo il profilo, che qui sotto verremo tracciando, di un nostro corregionale — il sig. Gino Bisaro, da Gradisca di Spilimbergo — il quale oggi entra nella ideale « galleria » dei pionieri del lavoro friulano nel mondo: una galleria che stiamo curando da tempo, e che vediamo con piacere arricchirsi di figure di non piccolo rilievo.

Il sig. Gino Bisaro giunse nell'Argentina nell'ormai lontano 1931: aveva abbandonato Gradisca di Spilimbergo recando con sè due soli mezzi con i quali far fortuna: un paio di robuste braccia e una decisa volontà. Non aveva altro con sè, e pertanto ogni lavoro fu buono, anche il primo che gli si presentasse: l'essenziale era agire, non starsene con le mani in mano. Così fu, successivamente, aiutante muratore, fabbro, scambista nelle ferrovie, impiegato nel commercio. Poi, un giorno, prende la decisione di dirigersi ancora più a sud, verso le Cordigliere del Neuquen, a fondarvi un'attività commerciale. E' riuscito a raggranellare, usando estrema parsimonia, un piccolo risparmio: tenta di diventare « autosufficiente »: di fare, insomma, da sè, senza dipendere dagli altri. E' un lavoro duro, ma gli è vicina la madre, che da buona friulana lo aiuta con il suo sorriso e con le sue braccia. Più tardi, accanto a quell'angelo di donna, se ne affianca un altro: una sposa. E quando nella casa dell'emigrato nasce un batuffolo tutto rosa, cui viene imposto il nome di Gina, sembra non dover mancare più nulla: è la felicità. Ma la serenità del sig. Gino Bisaro ha, purtroppo, assai breve durata: la mamma e la sposa, i primi due angeli buoni della sua casa, volano al Cielo. Gli rimane un terzo angelo, la figlioletta Gina, a dirgli, con i suoi limpidi ed innocenti occhi, che la sventura va affrontata con coraggio.



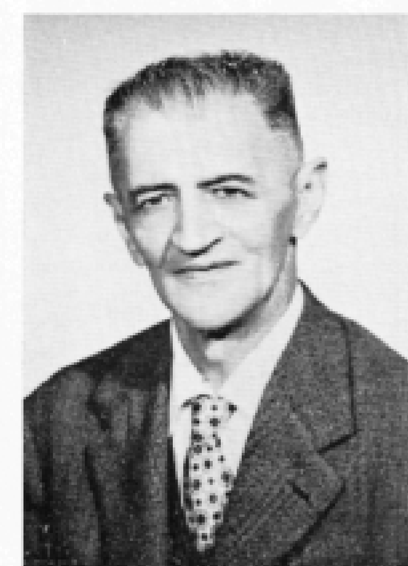
L'emigrato friulano sig. Gino Bisaro.

A furia di lavoro e di risparmi, il gruzzolo è aumentato, è addirittura cospicuo. Il sig. Bisaro comincia ad acquistare terreni, si dedica, facendo leva sulle due robuste braccia di cui Dio gli ha fatto dono, all'agricoltura e all'allevamento del bestiame. E un giorno ricostruisce il focolare su cui, tempo addietro, la sventura si era abbattuta: sposa una brava donna dell'operosa terra di Lombardia, e la buona compagna lo aiuta in tutto, alacre e serena, forte e instancabile. Gli affari prosperano, le attività vanno ampliandosi. In mezzo alle terre acquistate e rese feconde dal suo sudore (le coltiva lui, con quelle due braccia robuste che fanno il paio con la decisa volontà) erige l'edificio che è stato il sogno di tanti anni, che è il sogno di tutti i friulani, emigrati e no: la casa. E la casa del sig. Bisaro è bella, modernissima, quale nella zona non si è vista una uguale. Ormai il friulano nativo di Gradisca di Spilimbergo costituisce l'ammirazione dei « criollos » per la sua infaticabile attività, per la saggia utilizzazione del tempo e del denaro. Ma lui, l'italiano emigrato dal Friuli, non ha perduto neppure un'oncia della propria semplicità.

Ora, accanto alla sua buona sposa, signora Maria, e alla figlia Gina che si è fatta donna e trae dal padre l'esempio di una vita operosa ed onesta, il sig. Gino Bisaro sente che Dio ha posto l'occhio della benevolenza sulle sue cose. E' soddisfatto di quanto ha saputo compiere, altro vuole realizzare ancora. Eppure, a sera, qualcuno lo ha visto con lo sguardo proteso verso un remotissimo orizzonte: il benessere raggiunto non è riuscito a far dimenticare all'emigrato un piccolo, lontano paese — Gradisca di Spilimbergo — da cui si allontanò più di trent'anni or sono con due soli mezzi per far fortuna: un paio di robuste braccia e una decisa volontà.

FA ONORE AL FRIULI IN CAMPO INDUSTRIALE

Su segnalazione dell'Associazione piccole e medie industrie della provincia di Venezia, il friulano sig. Giovanni Battista Ermacora, amministratore unico della Società SVAMEL di Marghera, è stato insignito dal Capo dello Stato della onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica. L'ambito riconoscimento premia una vita interamente dedicata al lavoro e basata sulla più perfetta rettitudine professionale.



Il cav. Giovanni Battista Ermacora.

E' da segnalare che il cav. Ermacora ha acquisito numerose benemerenze in cinquant'anni (di cui trenta all'estero) di lavoro imprenditoriale nel settore metalmeccanico: in tale arco di feconda attività ha creato, fra l'altro, ben tredici brevetti industriali. Ed è doveroso aggiungere che, qualche anno fa, l'imprenditore friulano meritò dal Comune di Venezia, sempre su segnalazione dell'Associazione piccole e medie industrie della provincia di Venezia, della quale è consigliere, la medaglia d'argento « per aver onorato, con attività costante, una categoria e la sua città ».

Mentre siamo lieti di segnalare ai nostri lettori la notizia del conferimento di così meritata onorificenza a un nostro corregionale che, con l'opera sua, ha tenuto e continua a tener alto il nome della « piccola patria » in campo industriale, esprimiamo al cav. G. B. Ermacora i nostri rallegramenti più cordiali e i nostri auguri più fervidi, fiduciosi che le sue benemerenze abbiano a riscuotere quanto prima altri non meno significativi riconoscimenti.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

All'ombra del Castello

IL CONSIGLIO regionale ha esaminato il documento per il piano quinquennale di sviluppo — che dovrà armonicamente inserirsi nel quadro del piano nazionale — da sottoporre all'approvazione del Governo. Per la formulazione del piano sono stati consultati i maggiori organismi economici e amministrativi delle tre province della Regione.

IL 27 OTTOBRE, presente lo stesso presidente della RAI-TV, ex ambasciatore Quaroni, è stato inaugurato il nuovo Centro trasmittente radiotelevisivo di Udine. Con questa importante realizzazione, da gran tempo auspicata, la RAI-TV ha compiuto un altro grande passo nell'ammodernamento e potenziamento della rete radiotelevisiva nazionale e, in particolare, nella regione Friuli-Venezia Giulia. Il nuovo Centro è uno dei più importanti dell'Italia settentrionale, essendo destinato alla diffusione dei due programmi TV italiani e, in transito, dei programmi sia internazionali che in Eurovisione. Con la sua modernissima attrezzatura tecnica servirà pure la Jugoslavia e, in un secondo tempo, pure la Grecia e l'Ungheria, e forse anche l'Austria. Sono stati inoltre installati i trasmettitori radiofonici a modulazione di frequenza; tra non molto sarà la volta di un quarto trasmettitore per la stereofonia.

UN PONTE-RADIO a grande capacità, destinato a completare la prima fase del piano quinquennale di sviluppo della rete telefonica nazionale, particolarmente per quel che riguarda le comunicazioni in teleselezione con tutti i centri della Penisola, sarà realizzato a Mestre. Tale ponte interesserà la direttrice Verona-Mestre-Udine-Trieste e consentirà una potenzialità iniziale di cinquemila circuiti telefonici con Verona, di tremila con Udine e altrettanti con Trieste. L'impianto di Mestre costituirà praticamente il « terminal » della rete che, partendo da Milano e proseguendo per Verona e Mestre, si estenderà a Udine, Gorizia e Trieste, consentendo di soddisfare ogni richiesta di comunicazioni in teleselezione da e per ogni centro del territorio nazionale, favorendo nel contempo anche un aumento di collegamenti sussidiari e straordinari che oggidì, dato il sovraccarico del cavo coassiale esistente, per buona parte impegnato anche dalla TV, non sono possibili. Il progetto, perfezionato dopo particolari studi da parte dell'ufficio ponti-radio del Ministero delle telecomunicazioni, prevede un impianto in perfetta visibilità elettromagnetica con le sue stazioni ripetitrici intermedie. Il « terminal » di Mestre, una volta realizzato, permetterà — oltre che il completamento del servizio di teleselezione per il Friuli e la Venezia Giulia — anche uno sveltimento delle comunicazioni dalla Jugoslavia, dall'Austria, dalla Bulgaria, dalla Romania e dalla Cecoslovacchia, creando per la nostra economia le premesse di una non trascurabile acquisizione anche di valuta straniera.



Una veduta d'insieme di Gemona. In fondo, la linea bianca del Tagliamento e a sinistra, indicato dalla freccia, lo storico Forte di Osoppo. (Foto Bierti)

DALLA FASCIA PEDEMONTANA

OSOPPO — Nella città decorata di medaglia d'oro al valor militare, sono stati ricordati i moti friulani dell'ottobre 1864, conosciuti come i « moti di Navarons » dal paese natale di colui che li promosse e ne fu l'anima: il medico Antonio Andreuzzi. La commemorazione è stata tenuta da due ferventi e appassionati studiosi di storia: il prof. Angelo de Benvenuti, presidente del Comitato di Udine dell'Istituto per la storia del Risorgimento, e il cav. Antonio Faleschini. Il sig. Mattiussi, che rappresentava il sindaco, impegnato a Roma, dopo aver porto il saluto dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza alle autorità, agli studiosi e agli ospiti tutti, ha ricordato il contributo delle genti di Osoppo ai moti insurrezionali.

TARCENTO — Per interessamento del cav. Vittorio Gritti, appassionato cultore delle tradizioni popolari nostrane, si è svolto nella « perla del Friuli » un « incontro dell'amicizia » all'insegna del folclore: non solo sono stati ospiti della città apprezzati complessi friulani (particolarmente da segnalare il gruppo « Sot la nape » di Villa Santina) ma addirittura uno ungherese, davvero formidabile, germinato dalla Facoltà di scienze economiche dell'Università di Budapest. Quasi tutti studenti, infatti, la quarantina di giovani, fra corpo di ballo e orchestra, che hanno dato a Tarcento spettacolo della loro eccezionale bravura.

TARCENTO — Un gruppo di amici ha festeggiato il sig. Osiride Secco in occasione del conferimento dell'onorificenza di cavaliere della Repubblica giunta a premiare le benemerenze da lui acquisite in tanti anni di attività come funzionario del Municipio. Al neo cavaliere, nostro apprezzato collaboratore, rallegramenti ed auguri.

S. DANIELE — Alla signora Maria Di Gleria Sivilotti è stata assegnata a Salerno una medaglia di bronzo per la narrativa al 3° concorso nazionale letterario bandito da « Verso il Duemila ». La scrittrice sandanielese è stata anche segnalata per la poesia nello stesso concorso.

REANA DEL ROJALE — Nella frazione di Remugnano è stata inaugurata la nuova sede della Cassa rurale e artigiana del Rojale. L'iniziativa arrecherà indubbi vantaggi ai piccoli operatori e agli agricoltori della zona.

DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Nel corso d'un'entusiastica manifestazione di folla, 51 gonfaloni comunali hanno salutato il 18 ottobre l'istituzione del Circondario di Pordenone. L'augurio del Governo al nuovo organismo amministrativo è stato recato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, on. Salizzoni. Discorsi sono stati pronunciati dal presidente della Giunta regionale, dott. Berzanti, e dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Burtulo, i quali hanno sottolineato l'importanza storica dell'evento per le popolazioni della Destra Tagliamento: evento che realizza per la prima volta in Italia un esperimento pilota. Il sindaco di Pordenone, avv. Augusto Montini, il quale si è vigorosamente battuto per l'istituzione del Circondario (in riconoscimento di tale opera gli è stata consegnata dalle mani del sindaco di S. Vito al Tagliamento, prof. Susanna, un'artistica pergamena), ha affermato che « la lotta per la completezza dell'autonomia anche sul piano formale continuerà ».

PORDENONE — Sono stati appaltati anche i lavori del secondo lotto per la costruzione della nuova sede della Casa di riposo: per le sole opere murarie è prevista una spesa di 110 milioni. Si procederà alla costruzione dei servizi collettivi (refettori, cucine, lavanderia, ambulatorio): l'acquisto delle attrezzature necessarie porterà alla spesa complessiva di 200 milioni di lire.

MANIAGO — E' stata ufficialmente costituita la sezione dei donatori di sangue. *Altra notizia:* Il 25 ottobre, con solenne cerimonia, inaugurata la bella, modernissima sede dell'Istituto professionale.

TRASAGHIS — L'Amministrazione comunale, proseguendo nella sua feconda attività nel settore dei lavori pubblici, ha appaltato le opere relative al primo lotto dell'acquedotto generale del Comune per un importo di 35 milioni di lire, all'impianto di fognatura della frazione di Braulins per un importo di 17 milioni, e alla costruzione della strada d'accesso al cimitero della frazione di Peonis per una spesa di quasi due milioni e mezzo di lire. I lavori sono già stati consegnati alle ditte appaltatrici.

CASARSA — A opera della ditta Giorgio Nuti, titolare di un negozio di oreficeria e orologeria in città, è stato installato in piazza Vittorio Emanuele un moderno orologio elettronico di produzione di una nota fabbrica.

SPILIMBERGO — Un giovane pianista di Tauriano, Umberto Tracanelli, si è classificato al secondo posto al concorso internazionale per complessi strumentali e cantanti lirici svoltosi recentemente a Enna.

DALL'ISONTINO

GORIZIA — Legittima soddisfazione per la bella, sorprendente affermazione del giovane cielista Giorgio Ursi — nativo di Doberdò del Lago ma da anni residente nel capoluogo isontino — il quale ha conquistato la medaglia d'argento nella gara di inseguimento individuale alle Olimpiadi di Tokio.

GORIZIA — Si è spento il benemerito ing. Riccardo Del Neri, per diversi decennii capo dell'Ufficio tecnico comunale, che ha legato il proprio nome alla ricostruzione della città dopo il primo conflitto mondiale, conferendole il moderno volto della sua bellezza. Unanime il cordoglio della cittadinanza e imponenti le esequie, che sono state un plebiscitario tributo di stima, di gratitudine e di affetto dei goriziani alla memoria dell'insigne urbanista.

FRIULI CENTRALE

CAMINO AL TAGLIAM. — Il 25 ottobre l'Amministrazione comunale, prima di cessare dal proprio mandato (come noto, il 22 novembre si svolgeranno le elezioni per il rinnovo dell'Amministrazione provinciale e delle amministrazioni civiche), ha avuto la gioia di vedere inaugurate alcune opere pubbliche per un importo complessivo di 70 milioni di lire, con il contributo dello Stato. Si tratta di lavori di sistemazione e bitumatura di vie e piazze del capoluogo e delle frazioni, di reti di fognatura, di costruzioni di cordonature e marciapiedi e del nuovo edificio scolastico nella frazione di Glaunicco. Nella circostanza, il Comune ha conferito al sottosegretario all'Interno, on. Guido Ceccherini, presente alla cerimonia in rappresentanza del Governo, la cittadinanza onoraria.

CONVALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — Con l'intervento dello Stato, il Museo civico sarà opportunamente ampliato con l'acquisto del fabbricato Tavagnacco. Si potranno così ammirare più agevolmente le numerose opere antiche e preziose che vengono conservate nel vecchio palazzo.

CIVIDALE — La gloriosa bandiera del 76° Fanteria, di stanza nella « città ducale », è sfilata, con una compagnia di formazione, in una superba parata a Liegi.

CIVIDALE — Il fiorente gruppo dei cineamatori ha ripreso la sua attività. In programma un cortometraggio 8 millimetri, a colori, sulle bellezze locali, da destinare ai « Fogolârs furlàns ».

CIVIDALE — L'arcivescovo mons. Zaffonato ha benedetto il nuovo teatro del ricreatorio. Nel corso della serata inaugurale la Filodrammatica locale ha rappresentato due applauditissime commedie friulane.

CIVIDALE — Per la sua consistente attività e per il largo numero dei soci, la sottosezione cividalese del Club alpino italiano è stata trasformata in sezione dagli organi centrali.

S. GIOVANNI AL NAT. — Su un'area di 300 metri quadrati è sorta la nuova scuola elementare del paese. Il funzionale edificio è stato inaugurato con l'intervento delle autorità.

TORREANO — Il sen. Pelizzo ha inaugurato la nuova strada « Crocevia-Prestento ». L'opera è venuta a costare L. 16.800.000, a totale carico dello Stato.

NIMIS — Dalla Cassa Depositi e prestiti sono stati concessi i seguenti mutui: 40 milioni per acquedotti e 25 milioni per le strade.

DALLA BASSA

PALMANOVA — Con solenne rito è stato suggellato il patto di gemellaggio con la città olandese di Coevorden: la firma sul documento è stata apposta dal sindaco di Palmanova, comm. Dino Bruseschi, e dal borgomastro P. A. Wolters. Entrambe le città furono costruite a forma di stella (Palmanova con nove punte, Coevorden con sette) per ragioni essenzialmente militari; ma assai opportunamente l'Amministrazione civica palmarina ha voluto sottolineare il « gemellaggio » con l'inaugurazione della nuova scuola media unificata, il cui nastro tricolore è stato tagliato dal presidente della Giunta regionale, dott. Berzanti: a sottolineare che la scuola, primo fondamento della società dopo la famiglia, mira alla formazione di una coscienza europea, all'unione di tutti i popoli nel nome del lavoro e del progresso.

BAGNARIA ARSA — In quest'ultimo scorcio di tempo l'Amministrazione comunale si è adoperata per l'esecuzione di alcune importanti opere pubblliche. Sono iniziati i lavori di ampliamento e rammodernamento dell'impianto d'illuminazione (l'opera prevede una spesa di 8 milioni di lire ed è interamente assistita da contributo statale) e quelli di costruzione di un primo lotto di loculi nel cimitero di Sevegliano, frazione dove si sta provvedendo alla sistemazione di via Roma con la posa in opera delle cordonate.

CERVIGNANO — Presente il sottosegretario alla Difesa, sen. Guglielmo Pelizzo, nella frazione di Strassoldo è stata posta la prima pietra della scuola materna. L'opera, che verrà portata a termine in quattro mesi e comporterà una spesa di 12 milioni, potrà ospitare una trentina di bambini. Il complesso è stato studiato in modo da consentire la più razionale funzionalità di tutti gli ambienti: sala centrale, aula didattica, refettorio, ambulatorio, cucina, servizi igienici.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO — Tutta la Carnia è stata presente, attraverso rappresentanze e delegazioni, alla commemorazione di don Giuseppe Treppo, l'umile vicario di Imponzo ucciso nel tragico ottobre 1944 dai cosacchi, reo soltanto di aver difeso con tutta la propria forza gli inermi, i vecchi, le donne e i bambini, minacciati dagli invasori. In memoria del sacerdote patriota a vent'anni dalla tragica scomparsa è stata benedetta e scoperta, ad Imponzo, una targa-ritratto, opera dello scultore udinese Max Piccini.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

PAOLONI don Aldo - ALESSANDRIA (Egitto) - Il saldo 1964 per lei ci è stato corrisposto dal dott. Pividori. Con vive grazie per entrambi, saluti cordiali.

PARAVANO, famiglia - YEOVILLE - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - La quota d'abbonamento 1964 (via aerea) ci è stata versata per voi da don Geretti, che attraverso le nostre colonne vi saluta. Grazie di tutto cuore; auguri.

PARO Mario - VESTONARIA (Sud Afr.) - Rinnovate grazie per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1964. Auguri di bene.

PASSONI Orlando e Lino - MOGADISCIO (Somalia) - Grazie ad entrambi per il saldo 1964 e 65 versatoci dal sig. Orlando in occasione della sua visita alla sede dell'Ente. Cordiali saluti.

PENETTI Mario - DURBAN (Sud Afr.) - Le siamo grati per la cortese lettera e per il saldo 1964. Saluti per noi tutte le « penne nere » emigrate nel Sud Africa, e in particolare il sig. E. Garzolini di Arta.

PORTOLAN Elisa e Raffaele - EICHENOFF (Sud Afr.) - I quattro rand hanno saldato il 1964 in qualità di sostenit. Grazie, e cari saluti da Casarsa.

AUSTRALIA

COMELLI Valentino - MELBOURNE - La gentile signora Zuliani, da Tarcento, ci ha spedito il saldo per il secondo semestre 1964 e primo semestre 1965 (via aerea). Grati ad entrambi, formuliamo auguri vivissimi.

PASUTTI Mario - TAMBELLUP - Con saluti cari da Romans di Varmo, grazie per la rimessa pari a L. 2045 che ha saldato l'abbonam. 1964 (sostenit.).

PELLEGRINI Mario - FITZROY - Le siamo molto grati dei saluti di cui si è fatta interprete la sorella Angelina, cui abbiamo affidato l'incarico di ricambiare cordialmente a nostro nome. La sua familiare ci ha corrisposto il saldo 64. Grazie, ogni bene.

PETRUCCO Oreste - BANKSTOW (N. S. W.) - Da Cavasso Nuovo il sig. Mattia Zambon ci ha spedito un vaglia di L. 2500 a saldo 1964 e 65 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

PINESE Gianna - DIMBULAH - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 64, salutiamo per lei Mels natale, i parenti e gli amici tutti, e in particolare il suo caro papà, sig. Sisto Snaidero, e la sorella in Udine, signora Bruna Marconcini. Un cordiale *mandi*.

EUROPA

ITALIA

FASSETTA Vincenzo - MOLFETTA (Bari) - Siamo grati a lei e al comune amico prof. Gabriele Poli per aver voluto essere nostro abbonato: siamo lieti di porgerle il benvenuto nella nostra famiglia. Regolarmente pervenuta la quota d'abbonamento 1964. Tanti saluti cari da Barcis.

LOZER mons. Giuseppe - PORDENONE - Le siamo affettuosamente grati, carissimo amico nostro, per averci voluto inviare la quota d'abbonamento 1964 in qualità di sostenitore. Al suo cortese, gradito augurio per una sempre maggior diffusione del nostro periodico, ricambiamo con il voto più cordiale di ogni bene.

PASCOLI ten. col. pil. Italo - ROMA - Grati per il saldo '64 (sostenit.), salutiamo per lei tutti i friulani emigrati. Ricambiamo fervidi auguri.

PELLEGRINA Giulio - LONATE POZZOLO (Varese) - Saldato l'abbonamento 1964: è un omaggio del nipote sig. Rino. Grazie a tutt'e due; cordialità.

PERESSON ing. Giuseppe - VENEZIA - Ringraziando per il saldo 1964, le stringiamo con vivo augurio la mano.

PERESSUTTI Valerio - MILANO - Grazie: saldato il 1964. Ogni bene.

PETRICIG Mario - MADONNA DI TIRANO (Sondrio) - A posto l'abbonamento 1964. Grazie. Cari saluti dalle Valli del Natisone e auguri dal prof. Dino Menichini.

PICCO comm. Antonio - TORINO - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la graditissima visita e per il saldo 1964 (sost.) per lei e per il familiare sig. Francesco, residente nel Lussemburgo. Con auguri cari, saluti da Ottavio Valerio, dal dott. Pellizzari e dal prof. Menichini, con la preghiera di ricordarli a tutti i soci del « Fogolâr ».

PITTONI dott. Giacomo - ROMA - Rinnovate grazie per la cortese visita e per il saldo 1964 e 65. A ben rivederci!

PLAINO Ugo - SASSARI - Il dott. Del Fabbro, facendoci gradita visita, ci ha versato per lei il saldo per il secondo semestre 1964 e primo semestre 1965. Grazie cordiali a tutt'e due; ogni bene.

POLI Gabriele - MOLFETTA (Bari) - Grazie per il saldo 1964. Il dott. Pellizzari e le impiegate dell'Ente ricambiano con augurio i graditi saluti. Nell'accompagnatoria dell'abb. 1964 per il sig. Fassetta (grazie) lei parla di un articolo rievocativo del 4 novembre: esso non ci è mai pervenuto.

PONTELLO Emilia - MILANO - Il suo figliolo, sig. Ernest, ci ha spedito dagli Stati Uniti la quota d'abbonam. 1964 per lei. Grazie a tutt'e due, e fervidi auguri.

ZEBELLONI Erminio - TORINO - Ringraziando per il saldo 1964 e 65, ricambiamo di cuore i graditi saluti.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato l'abbonamento 1964:

Colonello Giuseppe, Sequals (a mezzo del sig. Osvaldo Zuliani, resid. in Belgio); Della Valentina Luigia, Cavasso Nuovo (1965); Paro Carlo, Torviscosa (a mezzo del figlio Mario); Paronuzzi Marco, Aviano; Pascolo Marianna, Venzone (omaggio del figlio Nereo, a mezzo del sig. Rino Pellegrina); Passarino Livio, Ud.; Paulin ing. Luciano, Monfalcone (sostenit.); Penzi Evaristo, Pordenone; Petris rag. Giuseppe, S. Daniele; Pezzetta Severino, Buia (1965, sostenitore); Picco Attilio, Flaibano; Piemonte Angelo, Ursinins Grande di Buia; Piticco Anna, Basiliano; Pitussi Mario, Pordenone (sostenit.); Piuzzi Milena, S. Daniele (a mezzo dell'amico don Giuseppe Bagatto); Ponta Eugenio, Treppo Grande (a mezzo del familiare Eliseo, resid. in Venezuela); Presello Primo, Fagagna (a mezzo del nipote); Zanette Ada, Aviano; Zanetti-Petrucco Elisa, Fanna (1964 e 1965, a mezzo del figlio Giancarlo, residente in Canada); Zannier comm. Nino, Ud.; Zearo Erminio, Moggio Udinese.

FRANCIA

MECCHIA Luigi - PLESSIS TREVISE - Il saldo 1964 per lei ci è stato gentilmente corrisposto dal sig. Giulio Pillinini, di cui le trasmettiamo i saluti. Grazie, cordialità.

PANTAROTTO Narciso e Teresa - LA FERE - Con saluti cari da Sequals, grazie per il saldo 1964.

PASCUTTI Tiziano - COLOMBES - Grazie: saldato il 1964. Cordialità da Belgrado di Varmo. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani.

AVVISO

In questo numero del giornale abbiamo inserito un foglio-avviso e una busta per tutti i nostri lettori, allo scopo di rendere più facile il modo di rinnovare l'abbonamento a « Friuli nel mondo » per il 1965.

Coloro che hanno già versato l'abbonamento per l'anno prossimo, non si adòmbrino: il foglietto e la busta non li riguardano. Trattengano, tuttavia, l'uno e l'altra: potranno servire per l'abbonamento 1966 o per passarli ad altri friulani affinchè si abbonino a loro volta.

PERESSINI Ferdinando - REMELFING par SARREGUEMINES - Grazie ancora per aver voluto essere nostro ospite e per averci saldato la quota 1964. *Mandi!*

PERESSOTTI Elda - AMPLEPUIS - Il calendario è un omaggio di un istituto bancario udinese, e può darsi che lei non lo abbia ricevuto. Comunque, noi non le chiediamo nulla. La ringraziamo, invece, per il saldo 1964 e per i saluti, che ricambiamo centuplicati.

PERESSUTTI Primo - HEMING - Con saluti ed auguri cordiali da Anduins, grazie per il saldo 1964.

PERISSUTTI Gelindo - BRIENON - I 15 franchi hanno saldato il 1964 in qualità di sostenit. Grazie vivissime, e infiniti saluti dall'incantevole Forni di Sopra e da tutta l'ospitale terra di Carnia.

PERTOLDI Luigi e Rosa - HOUILLES - Rinnovate grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1964. *Au revoir!*

PETRIS Luigi - DORNACH-MULHOUSE - Anche a lei rinnoviamo il nostro ringraziamento per aver voluto essere nostro gradito ospite e per averci versato la quota d'abb. 1964. Un caro *mandi*.

PILLININI Giulio - PARIGI - Ancora grazie per la cortese visita e per il saldo 1964 per lei e per il sig. Luigi Mecchia, resid. a Plessis Trevise. Saluti cari a lei e famiglia da Ottavio Valerio, dal dott. Pellizzari, dal prof. Menichini e dalle impiegate dei nostri uffici.

PITTINI dott. comm. Jean - PARIGI - La gentile signora Vattolo, ospite dei nostri uffici con il consorte, ci ha corrisposto la quota 1964 per lei. Grazie vivissime a tutt'e tre, e auguri di ogni bene.

PONTA Amerio - STRASBURGO - Saluti cari da Zeglianutto di Treppo Grande e vive grazie per il saldo 1964.

PONTISSO-MARIN Vittoria - KINGERSHEIM - Il familiare sig. Valeriano Martin, che le invia cordiali saluti, ha provveduto al saldo 1964 per lei. Grazie; auguri.

PREVISANI Giuseppe - MOUCHAN - Ricambiando cordiali saluti da Premariacco, dove risiedono i suoi familiari, la ringraziamo per il saldo 1964.

VENICIO Candido - ANTONY (Seine) - Il saldo 1964 per lei ci è stato gentilmente corrisposto dal sig. Rino Pellegrina, resid. a Toronto (Canada), del quale ci è gradito trasmetterle i saluti. Con vive grazie, auguri.

ZANITTI-FORNERA Roberto - AMIENS - Con cordiali saluti da Montenars e da Venzone, dove risiedono i suoi cari, grazie per il saldo 64 (sostenitore).

ZITTON Giorgio - PIERREFITTE - Ringraziando per i 15 franchi che saldano il 1964 in qualità di sostenit., salutiamo per lei Torviscosa e ricambiamo fervidi auguri.

GRMANIA

LEON Francesca - BOCHOLT - Appena dalla sua lettera apprendiamo, gentile signora, la triste notizia della scomparsa del nostro buon amico e fedele abbonato sig. Pietro Leon. La preghiamo di gradire, seppure con tanto ritardo (ma è un ritardo giustificato dal fatto che nulla sapevamo di così immatura dipartita), le espressioni del nostro più profondo cordoglio. Le siamo anche grati per i 20 marchi inviatici: essi saldano l'abb. 1965 in qualità di sostenitrice. Si abbia, cara e buona signora, una forte stretta di mano.

PECORARO Valerio - HACKLEBERG ü PASSAU - Grazie rinnovate per la gentile, gradita visita, e per il saldo 1965. Cordialità augurali.

PETRUCCO G. Carlo - LUDWIGSHAFEN - Anche a lei siamo grati per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 64. Arrivederci!

INGHILTERRA

ZAVAGNO Angelo - LONDRA - Ancora una volta grazie, caro amico, per la gentile visita fattaci e per il saldo 1964 versatoci. Tanti auguri: fervidissimi.

LUSSEMBURGO

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Abbiamo ricevuto il saldo per il secondo semestre 1964 e primo semestre 1965 a favore dei sottoelencati signori: Nilda Morozzi-Ferrante, Elziano Picco, Vittorio Rossi, Ernesto Morocutti, Romano Englaro, Luca Incardona, Elio Colomba, Bruno Del Bianco, Remigio Corridor, Pasqualino Plazzotta. A tutti e a ciascuno, con i più cordiali saluti, vivi ringraziamenti. E auguri di buon lavoro al sodalizio!

PICCO Francesco - BETTEMBOURG - Il suo familiare comm. Antonio Picco, nostro carissimo amico, ha provveduto a corrisponderci il saldo 1964 per lei, pregandoci, nel contempo, di salutarla a suo nome. Grazie a tutt'e due, e voti di ogni bene.

PICCO Olimpio - BETTEMBOURG - Il familiare sig. Attilio, da Flaibano, il quale le fa a nostro mezzo i suoi più fervidi auguri, ci ha versato per lei le quote 1963 e 64. Grazie, auguri.

SVIZZERA

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Ringraziamo vivamente soci e dirigenti del sodalizio per il gradito ricordo avuto per l'Ente in occasione della visita degli uocini della sezione « G. Cantoni » di Udine, ai quali anche va l'espressione della nostra gratitudine.

FOGOLAR FURLAN di BERNA - Anche a voi, cari amici del sodalizio friulano della capitale elvetica, il nostro più sentito grazie per i saluti cortesemente inviatici con gli ospiti udinesi dell'UOEI « G. Cantoni ». Ricambiamo con fervido augurio.

PAULUZZI Adelchi - ALLSCHWIL - I dieci franchi hanno saldato il 1964 in qualità di sostenit. Grazie, saluti, voti di bene.

PERTOLDI Dario - WETTINGEN - Il fratello sacerdote, che le invia attraverso le nostre colonne i suoi saluti più cari, ha provveduto al saldo 1964 per lei. Grazie a tutt'e due. Cordialità.

PEZZETTA Ada Maria - HASLE (Berna) - Mentre le confermiamo il nostro gradimento per la sua cortese visita alla sede dell'Ente, le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 1964. Tanti auguri cari.

POGGIANI Lucio - ZURIGO - Anche a lei il nostro rinverdito grazie per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci saldato l'abbonamento 1963. Un cordiale *mandi*.

NORD AMERICA

CANADA

BARABAS Leo - TORONTO - Le siamo grati per la bella, cortese lettera speditaci, che qui di seguito pubblichiamo nelle sue parti essenziali. A proposito della foto apparsa nella prima pagina del nostro numero dello scorso agosto, lei ci scrive: « Vi ringrazio a nome di tutti i paesani... del paese senza nome. Forse a tanti quella pittoresca veduta sarà sembrata uno dei tanti bellissimi scorci del nostro amato Friuli; ma forse qualcuno si è fermato con gli occhi fissi a lungo sulla foto di quel paese, meditando e ricordando, ed ha sentito un nodo serrargli la gola: è certo colui che ha varcato la soglia di quella santa chiesa ed ha ascoltato i dolci e indimenticabili rintocchi di quel superbo campanile. Grazie ancora, buoni amici di « Friuli nel mondo ». E un grazie particolare al fotografo Pignat, di cui abbiamo ammirato altre riproduzioni di incantevoli angoli della nostra terra. Saluti cari a tutti i friulani sparsi per il mondo, e uno particolare a tutti i miei amici di Castions di Zoppola ». Grazie anche, caro sig. Barabas, per gli indirizzi segnalatici: a ciascun nominativo abbiamo spedito una copia del n. 130 (settembre) del giornale.

DURIGON Risveglio - PORT CREDIT - Il saldo 1964 per lei ci è stato cortesemente versato dal sig. Rino Pellegrina, resid. in Toronto, che ci ha fatto gradita visita. Grazie, auguri.

LIZIER Pierino - TORONTO - La sua gentile zia, facendoci gradita visita, ci ha versato il saldo 1964 (sostenit.) per lei. Grazie di cuore. Con quelli della sua familiare, si abbia i nostri saluti ed auguri.

PAGNUTTI Antonio - S. GALT - Grati per la cortese visita, accusiamo pubblicamente ricevuta del saldo 1963 e 64. Rinnovati auguri.

PAGURA Giuseppe - TORONTO - Saldato il 1964. Grazie. Mille saluti cari da Castions di Zoppola.

PARON Luigi e DELLA MAESTRA Ladino - HAMILTON - Grazie vivissime per il saldo 1964 e per i graditi saluti, che ricambiamo centuplicati da Codroipo.

PARUTTO Mario - TORONTO - Con mille saluti cari da Fanna natale, grazie per il saldo 1964.

PATRIZIO Giovanni ed Erna - KITCHENER - Siamo lieti di trasmettervi i saluti cordiali del sig. Ernesto Odorico, da Sequals, che ci ha versato per voi le quote 1963 e 64. Con vive grazie, voti di bene.



Questa foto è stata scattata in occasione del 25° anniversario di matrimonio dei coniugi Luigia Rossi ed Emilio Comello (primi due a sinistra). Con gli « sposi d'argento » sono i coniugi Fausto e Maria Comello, rispettivamente fratello e cognata del sig. Emilio, che hanno voluto festeggiare così lieto avvenimento. Tutt'e quattro i nostri corregionali salutano da Toronto (Canada), dove risiedono, i familiari, gli amici, i conoscenti, e il caro paese di Adorgnano di Tricesimo.

ATTENZIONE!

Chi avesse notizie di MICHELE ODORICO, nato a Sequals ed emigrato in Argentina nel lontano 1924, è vivamente pregato di scrivere al seguente indirizzo: signora *Rita Pellarin*, Rue de la Charité MONTEREAU (S. et M.), Francia. Tanto i figli Maria ed Antonio e i nipoti, quanto la sorella Minighina, ignorano quale sia stato il destino del loro familiare. Qualora l'emigrato fosse in vita, si usi la cortesia di favorirne loro l'indirizzo; qualora fosse deceduto, si dia loro comunicazione dell'avvenuta scomparsa.

Con l'occasione, la signora Rita Pellarin, che ringrazia anticipatamente a nostro mezzo, saluta tutti i sequalsesi in patria e all'estero, e in particolare il sig. Aurelio Quartina, nonchè il sig. Pierino Lizier, emigrato in Canada.

PAVAN Emilio - LONDON (Ont.) - I tre dollari hanno saldato il 1964 in qualità di sostenit. Grazie infinite, e saluti cordiali da Arzene.

PAVONI Mario - Toronto - Il saldo 1964 per lei ci è stato corrisposto dal suo caro papà, a nome del quale la salutiamo con augurio. Grazie, ogni bene.

PECILE Pietro - DOWNSVIEW - Da Pozzo di S. Giorgio della Richinvelda, mille saluti cordiali e un altrettanto cordiale ringraziamento per il saldo 64.

PELLEGRINA Rino, PASCOLO Nereo e PICCOLO Mario - TORONTO - Siamo grati al sig. Pellegrina per la cortese visita fatta ai nostri uffici e per il versamento del saldo 1964 a favore di tutt'e e tre. Con tanti saluti, fervidi auguri.

PERESSINI Erminio - BLAIRMORE - La rimessa di L. 2286 salda il 1963 e 64. Grazie, e saluti augurali da Valvasone.

PERESSINI Marino - SUDBURY - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 64, salutiamo per lei tutto il Friuli e in particolare Farla di Majano.

PERESSUTTI Giovanni - HAMILTON - Cordialità da Anduins e grazie per il saldo 1964.

PETRUCCO Mario - MONTREAL - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita, e per il saldo 64. Ogni bene.

PEZ Romolo - VANCOUVER - Con tanti saluti cari da Beano di Codroipo, grazie per i due dollari: a posto il 1964. *Mandi!*

PICCO Federico - NATAL (B. C.) - Grazie: sistemato il 1964. Infinite cordialità.

PICCOLI Luigi - SUDBURY - Certi di farle cosa gradita, salutiamo per lei Artegna e Buia, dove risiedono i suoi cari. Lei ha cambiato indirizzo; perchè non comunicarcelo? Grazie per i due dollari a saldo dell'abbonamento 1964.

PICOTTI Luigi - HAMILTON - Grazie: in regola l'abb. 1964. Cordiali saluti e fervidi auguri da Basagliapenta e da Basiliano.

PIGHIN Maria - RIVERSIDE - Anche a lei, gentile signora, il nostro più cordiale ringraziamento per il saldo 64. Si abbia, cara amica nostra, tutti gli auguri di ogni bene.

ZAMPESE Adua e POLANO Giovanni - REGINA (Sask.) - Ringraziamo di tutto cuore la gentile e cara signora Adua (la sua ultima lettera, come tutte le precedenti, è colma di cortesie di cui le siamo grati) per il saldo 1964 (sostenit.) in favore di entrambi. E a tutt'e due, beneaugurando, una forte stretta di mano.

STATI UNITI

DAVID Angelo - YONKERS - Ringraziamo lei e la gentile sorella, signora Caterina, per il saldo 1964 e 65 in qualità di sostenit. Ad entrambi i nostri saluti più cari, che ricambiano i vostri graditissimi.

FAMEE FURLANE di NEW YORK - Ringraziamo sentitamente il segretario del sodalizio, sig. Arrigo Geretti, per averci spedito le seguenti quote d'abbonamento: Andreuzzi Domenico (1964); Bin Adolfo (1964 e 65); Petovello Rino (1965, sostenit.); Ermacora Derna, Zuliani Alfonso, De Candido Ernesto, Mattiuzzi Eugenia, Narduzzi Luigi e Zuliani Peter (tutti per il 1965). A tutti e a ciascuno, con cordiali auguri, l'espressione della nostra gratitudine.

PAGURA Alex - BURLINGTON - I 5 dollari hanno sistemato l'abb. 1963 e 64 in qualità di sostenit. Grazie; e grazie anche per le cortesi espressioni rivolte al giornale e al nostro lavoro.

PASCUTTO Vandalo - ST. LOUIS - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Ugo, che ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1964. Grazie a tutt'e due, e auguri.

PASTORUTTI Giuseppe - S. FRANCISCO - Il sig. Giorgio ci ha corrisposto, a suo favore, il saldo per il secondo semestre 1964 (via aerea). Grazie, cordialità, saluti.

PATRIZIO John - OAKMONT - Poichè lei è a posto per l'anno in corso, i 4 dollari cortesemente inviatici saldano l'abb. 1965 in qualità di sostenitore. Vivissime grazie e fervidi auguri da Sequals.

PEROSA Attilio - BUFFALO - La rimessa postale, pari a L. 1238, ha saldato l'abb. 1964. Grazie, ogni bene.

PETRIS Regina - NEW YORK - Ben volentieri salutiamo per lei l'incantevole vallata di Prato Carnico e tutta la verde ed ospitale terra di Carnia. Grazie infinite per i 5 dollari a saldo dell'abb. 1963 e 64 (sostenit.).

PETRIS Toni - PORTLAND - Il rev. parroco di Risano, che a nostro mezzo le invia cordiali saluti, ci ha versato il saldo 1964 per lei. Grazie, auguri.

PETRUCCO Vincenzo - SPRINGFIELD - La accontentiamo di vero cuore: salutiamo per lei tutti i friulani emigrati; e, dal canto nostro, le inviamo, con ringraziamenti per i 5 dollari a saldo dell'abbonamento 1964 (sostenit.), tanti cordiali auguri da Cavasso Nuovo.

PITICCO Umberto - DETROIT - Ricambiamo affettuosamente (perdoni il ritardo: ma la corrispondenza è tanta!) i graditissimi saluti ed auguri. Grazie per il saldo 64 e tanti ricordi da Galleriano.

PLETTI Oliva - SANDUSCHI (Ohio) - Il sig. Odorico Floreani ci ha gentilmente corrisposto il saldo 64 per lei. Grazie a tutt'e due, e voti di bene e prosperità.

PONTELLO Ernest - MAYWOOD - Le siamo grati per il saldo 1964 sostenit. per lei e normale per la sua cara mamma, residente a Milano. Saluti e auguri.

PRATURLON Emilio - REDWOOD - Siamo lieti che il giornale vi piaccia e vi sia gradito. Confidiamo di renderlo sempre migliore e più interessante. Con cari saluti da S. Giovanni di Casarsa, grazie per il saldo 1965 (l'abb. per l'anno in corso è stato già regolarizzato).

PRESSELLO John - WICKLIFFE (Ohio) - Salutiamo per lei Fagagna, e la ringraziamo di cuore per il saldo 1964. *Mandi!*

PRETIS Louise - NEW YORK - Il sig. Frank Businelli, che con lei ringraziamo di tutto cuore, ci ha spedito la quota d'abb. 1964 e 65 a suo nome. Mentre le porgiamo il nostro affettuoso benvenuto nella nostra famiglia, le inviamo saluti ed auguri da Cavasso Nuovo.

PRIMUS Serafino - FILADELFIA - Le siamo grati per la gentile lettera e la ringraziamo per il saldo a tutto il 1964. Infiniti voti di bene.



La foto ritrae il festoso incontro in Friuli di quattro fratelli che non si riabbracciavano da un quarantennio. Da sinistra a destra, essi sono: Enrico e Giovanni Cosatto, rispettivamente emigrati in Australia e in Argentina, e la signora Maria e il sig. Napoleone Cosatto, residenti in Friuli: a Udine la prima, a S. Giorgio di Nogaro il secondo. Tutt'e quattro salutano con cordiale augurio i parenti e gli amici in patria e nel vasto mondo.

PUNTEL Pio - FILADELFIA - Con tanti cordiali saluti da Cleulis e da tutta la Carnia, grazie per il saldo 64.

ZAMPROGNO Louise - HYDE PARK - I tre dollari la fanno nostra sostenitrice per il 1964. Grazie vivissime per l'interesse e per l'attaccamento dimostratici. La ricordiamo con affettuosi auguri da Gemona.

ZANCAN Domenico - DANBURY (Conn.) - L'abb. 1963 non era stato saldato, e pertanto i due dollari valgono a sistemarlo. Resta da regolarizzare il 1964. Grazie vivissime, e infiniti auguri.

ZANOTTO Rosa - DETROIT - Ricordiamo con molto piacere la sua gradita, gentile visita ai nostri uffici, dove confidiamo di rivederla quanto prima possibile, e le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo dell'abb. 1964. Un *mandi* colmo di augurio e di cordialità.

ZUCCHET Francesco - ALEXANDRIA (Va.) - Da Roma, la sua familiare signora Maddalena ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonam. 1964 (via aerea). Grazie cordiali a tutt'e due, e voti di bene.

ZULIANI Augusto - NEW HAVEN - Grazie vivissime per i 4 dollari a saldo dell'abb. 1963 e 64. A lei e famiglia, tutti gli auguri più cari.

SUD AMERICA

ARGENTINA

PAGANI Adelchi ed Elio - OLIVOS (B. A.) - La sorella, che vi saluta con tutto l'affetto, ha provveduto a versarci il saldo dell'abb. 1964 per entrambi. Grazie; cari auguri.

PAGANI Maria - BARRIO JUNIOR'S (Cordoba) - Grazie di cuore: le L. 7400 hanno saldato il 1963 e 64 in qualità di sostenitrice. Il giornale le viene spedito sotto il nome del suo compianto marito, sig. Amos, per onorarne la memoria.

PAPPAROTTI Bruno - ROSARIO - Rinnovate grazie per la cortese visita e per il saldo 1965. Cordialità augurali.

PASCOLI Lorenzo - CORDOBA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del sig. Pio Jaiza, che ha provveduto a versarci per lei il saldo 64. Infiniti voti di bene.

PERES Fiorina - BUENOS AIRES - Si abbia i cordiali saluti del cognato, il quale, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto la quota 1964 a suo favore. Da noi, con vive grazie, auguri.

PERINI Francesco - HAEDO NORTE (B. A.) - Saldato il 1964: ha provveduto il fratello Enrico, delle espressioni augurali del quale ci facciamo volentieri interpreti. Grazie a lei e al suo familiare; cordialità.

PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - Il saldo 1964 ci è stato versato per lei dalla gentile signora Tonini. Ai suoi saluti, aggiungiamo i nostri, con infiniti ringraziamenti.

PERTOLDI Silvano - S. NICOLAS (B. A.) - Con i saluti affettuosi del fratello, che ha provveduto a corrisponderci per lei il saldo 64, il nostro grazie e i più fervidi auguri.

PICCOLI Angelo - PARANA' - Il fratello, parroco di Avasinis, la saluta con affettuoso augurio, al quale cordialmente ci associamo. Il suo familiare ha saldato per lei l'abb. 1964. Grazie.

PIGNOLO don Luigi - BUENOS AIRES - Le trasmettiamo i saluti di mons. Riccardo Travani, arciprete del Duomo di Udine. Egli ci ha versato il saldo 1964 per lei, che ringraziamo di cuore, beneaugurando.

PITTON Pietro - BUENOS AIRES - A posto l'abb. 1964: ha provveduto il suo caro papà, che attraverso le nostre colonne la saluta con affetto. Grazie, ogni bene.

PIVIDORI avv. Olinto - SANTA FE - Il cugino, sig. Enrico, a nome del quale la salutiamo cordialmente (con i suoi, si abbia anche i nostri saluti), ha saldato per lei il secondo semestre 1964 e tutto il 1965. Grazie di cuore; *mandi!*

PLATEO geom. Chido e DE CASELLI Teresa - MAR DEL PLATA - Al saldo 1964 per entrambi ha provveduto la sorella, signora Bianca, che ci ha affidato il gradito incarico di salutarvi affettuosamente a suo nome. Grazie; auguri di prosperità.

PLAZZOTTA-COLAUTTI Marina - LA PLATA - La sua gentile cognata, signora Onorina, ci ha spedito da Paluzza un vaglia di L. 1200 quale quota d'abb. per lei. Poichè il 1964 è già stato saldato, l'importo vale per l'abb. 1965. Grazie; saluti cari dalla sua familiare e da noi.

PONTISSO Leonardo e FABBRO Primo - BUENOS AIRES - Rinnoviamo al sig. Pontisso le espressioni del gradimento per la cortese visita ai nostri uffici e quelle della gratitudine per il saldo 1965 e 66 a favore di entrambi. Fervidi auguri a tutt'e due.

PRIMUS Americo - S. FERNANDO (B. A.) - Il cognato, sig. Unfer, che ha saldato per lei il 1964, la saluta con augurio. Ci associamo cordialmente, ringraziando.

ZANETTE Guido - ROSARIO - Da Aviano, la gentile familiare signora Ada ci ha spedito vaglia d'abb. 1964 (sost.) per lei. Infinite, vivissime grazie, e auguri di bene e prosperità a lei e al « Fogolâr furlàn », di cui la preghiamo di salutare a nostro nome dirigenti e soci tutti.

ZANINI Pietro - CIUDADELA (B. A.) - Grazie: al saldo 1964 per lei ha provveduto la sorella, signora Augusta, di cui ci è gradito trasmetterle saluti ed auguri ai quali cordialmente ci associamo.

ZOFFI Silvio - EL TALAR DE PACHECO - Per lei, il sig. Pignolo ci ha corrisposto il saldo 1964 e 65. Grazie a tutt'e due; un cordiale *mandi*.

PARAGUAY

PETRIS Gelindo - ASUNCION - La sua gentile signora, facendo cortese e gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei il saldo delle annate 1963, 64 e 65. Grazie a lei e alla sua ottima consorte; fervidi auguri ad entrambi.

PERÙ

PASTORUTTI cav. Luciano - MIRAFLORES - Le trasmettiamo gli auguri e i saluti del cugino, comm. Alfredo Lezzi, che ci ha corrisposto a suo favore il saldo 1964. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

URAGUAY

PESAMOSCA Ferdinando - MONTEVIDEO - Non sarà facile accontentarla: le richieste di fotografie sono numerosissime, ma soprattutto è problematico, per noi, procurarci un'immagine di Malghe Montasio. Grazie per il saldo 1964. Saluti cari da Saletto e dalla Val Raccolana.

VENEZUELA

PELLIZZARI Primo - SAN CRISTOBAL - I 5 dollari hanno saldato l'abb. 1964. Grazie; auguri cari, che ricambiano i graditi saluti inviatici.

PERESSI Pietro - VALERA - Si abbia mille affettuosi saluti dal figlio. Egli ci ha versato per lei la quota d'abb. 1964. Con vive grazie, cordialità.

PONTA Eliseo - PUERTO ORDAZ - e PONTA Gio Batta e CASTELLANI Adolfo - BELLO MONTE - Siamo grati al sig. Eliseo per la gradita visita alla nostra sede, e per il saldo 1964 (via aerea) a favore di tutt'e tre, nonchè a favore del sig. Eugenio Ponta, resid. a Treppo Grande. L'abb. del sig. Eliseo è « sostenitore ». Un cordiale *mandi* a tutti.

POPAIZ Vittorio - SAN FELIPE - Da S. Vito al Tagl., il familiare sig. Olivo ci ha spedito vaglia di L. 1200 a saldo dell'abb. 1964 per lei. Grazie, ogni bene.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116



Nozze d'oro a Salta (Argentina) di due friulani di Artegna: il sig. Domenico Ellero e la signora Adelaide-Carmela Rizzotti. Intorno alla coppia felice, tutt'e sette i figli, per esprimere ai genitori l'augurio di vita serena per tanti e tanti anni ancora. Gli « sposi d'oro », mentre inviano mille cari saluti ai familiari in Friuli e al paese natale, desiderano ringraziare il presidente del « Circolo friulano » di Salta, sig. Francesco Iacuzzi, e il sig. Pietro Zuliani per aver signorilmente organizzato la festa in loro onore, e tutti i componenti del sodalizio per averci partecipato.